



Regione Autonoma della Sardegna

Elezione del Presidente della Regione
e del Consiglio Regionale

24 Febbraio 2019

Programma

MoVimento 5 Stelle



Ver. 29/01/2019



PREMESSA

#ILVEROCAMBIAMENTO

Il Programma che il MoVimento 5 Stelle ha elaborato per la rinascita economica e sociale della Sardegna, qui presentato in sintesi, è l'esito dell'attività di ricerca, elaborazione e confronto perseguita dai tavoli di lavoro tematici che per oltre sei mesi sono stati animati da appassionati attivisti e portatori di interesse. Si tratta di un lavoro davvero partecipato, che ha coinvolto tutti i territori della nostra Isola, ponendo a sistema ciò che costituisce la risorsa più importante di cui disponiamo, l'intelligenza collettiva.

Caratterizzano il programma la messa al bando di qualsivoglia pregiudizio, il metodo democratico, la condivisione delle informazioni, l'individuazione di traguardi realizzabili.

Non si tratta dunque di un libro dei sogni ma di obiettivi strategici ed operativi realmente alla portata che saranno conseguiti sia attraverso la razionalizzazione delle risorse finanziarie che con il radicale ripensamento dei metodi operativi e l'organizzazione delle risorse umane.

Molte parti del Programma sarà possibile realizzarle addirittura a costo zero o con minime esigenze finanziarie, altre iniziative comporteranno invece investimenti proporzionati alle attività in campo ed ai risultati attesi che tuttavia saranno in grado di generare attività economica, infrastrutture e lavoro qualificato.

Questo Programma rappresenta il cuore e l'anima della proposta politica del MoVimento 5 Stelle per la Sardegna, è un patto di fede, onestà e impegno che contraiamo con il Popolo Sardo.

*Un'idea non è di destra né di sinistra.
È un'idea. Buona o cattiva.*

*Una persona può credere alle parole.
Ma crederà sempre agli esempi.*

Gianroberto Casaleggio



SOMMARIO

1. POLITICHE DEL LAVORO, FORMAZIONE E COOPERAZIONE

1.1 FORMAZIONE PROFESSIONALE

1.1.1 Obiettivi della Formazione Professionale

1.2 LE POLITICHE DEL LAVORO A 5 STELLE (PAL)

1.2.1 ASPAL

1.2.2 SIL Sardegna

1.2.3 Tirocinio

1.2.4 Strumento: apprendistato sardo

1.2.5 Incentivi occupazionali

1.3 LA COOPERAZIONE SOCIALE A 5 STELLE

1.4 COORDINAMENTO E VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEI RISULTATI DEGLI INTERVENTI

1.5 TAVOLO PERMANENTE SULLE CRISI AZIENDALI

1.6 ARTIGIANATO

2. SANITÀ

2.1 RIORDINO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

2.2 MEDICINA OSPEDALIERA

2.3 MEDICINA DEL TERRITORIO

2.3.1 Potenziare il ruolo del Medico di Base

2.3.2 Potenziare il ruolo del Medico di Guardia Medica

2.3.3 Potenziare i Centri Ambulatoriali

2.4 POTENZIAMENTO DELLA TECNOLOGIA INFORMATICA

2.5 POLITICA DI CONTROLLO, PREVENZIONE

2.6 VETERINARIA PUBBLICA

3. AGRICOLTURA E PESCA

3.1 VISIONE DI FILIERA E OPPORTUNITÀ' DI SVILUPPO

3.2 RIORDINO DEL SISTEMA PUBBLICO REGIONALE IN AGRICOLTURA

3.3 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR)

3.4 RICERCA E INNOVAZIONE

3.5 PRODUZIONI ZOOTECHNICHE

3.5.1 Comparto Carni

3.5.2 Comparto Lattiero-Caseario



3.6 PRODUZIONI VEGETALI

3.6.1 Vitivinicolo

3.6.2 Olivicoltura

3.6.3 Ortofrutticolo

3.6.4 Sughericoltura

3.6.5 Produzioni Cerealicole

3.6.6 Florovivaismo e comparto serricolo

3.6.7 Filiere minori

3.7 ACQUACOLTURA E PESCA

3.8 AGRICOLTURA BIOLOGICA

4. AMBIENTE E ACQUE

4.1 TUTELA DELL'AMBIENTE E LOTTA AL DISSESTO IDROGEOLOGICO

4.2 ACQUA E RISORSE IDRICHE

4.3 FORESTE E PROTEZIONE CIVILE

4.4 GESTIONE FAUNISTICA, CACCIA E PESCA SPORTIVA

4.5 GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI E BONIFICHE

5. POLITICHE SOCIALI

5.1 PER UNA POLITICA SOCIALE GIUSTA

5.1.1 Politiche sociali per la famiglia

5.1.2 Pari opportunità

5.1.3 Politiche giovanili

5.1.4 Politiche per la terza età

5.1.5 Politiche per la disabilità e non autosufficienza

5.1.6 Politiche per il sostegno al reddito

5.1.7 Politiche per la casa

5.2 TERZO SETTORE

6. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

6.1 IL NOSTRO OBIETTIVO

7. ARTIGIANATO E COMMERCIO

7.1 PIANO STRATEGICO REGIONALE

7.1.1 Imprese

7.1.2 Formazione



7.1.3 Marchi e Consorzi

7.1.4 Promo-commercializzazione

7.1.5 Lotta all'abusivismo commerciale e alla contraffazione

8. TRASPORTI

8.1 RIFORMA DELL'ASSESSORATO DEI TRASPORTI

8.2 MOBILITA' SOSTENIBILE

8.3 TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E TRASPORTO FERROVIARIO

8.4 CONTINUITA' TERRITORIALE MARITTIMA MERCI E PASSEGGERI

8.5 TRASPORTO AEREO

9. ISTRUZIONE E CULTURA

9.1 EDILIZIA SCOLASTICA

9.2 DIRITTO ALLO STUDIO

9.3 SCUOLE PER L'INFANZIA

9.4 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

9.5 UNIVERSITA' E RICERCA

9.6 ALTA FORMAZIONE POST-UNIVERSITARIA: MASTER AND STAY

9.7 SPORT

9.8 CULTURA

9.8.1 Musei e Biblioteche

9.8.2 Reti tematiche e territoriali

9.8.3 Rete delle manifestazioni culturali

9.8.4 Cultura e Lingua Sarda. Tutela delle lingue minoritarie

9.8.5 Spettacolo

9.8.6 Cinema

10. AFFARI GENERALI – STATUTO DELLA SARDEGNA

10.1 COSTI DELLA POLITICA

10.2 RIORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE

10.2.1 Personale regionale

10.3 STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

10.4 VERSO UN NUOVO STATUTO DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

11. TURISMO



- 11.1 RIORGANIZZAZIONE DELL'ASSESSORATO**
- 11.2 PROMOZIONE DEL BRAND SARDEGNA**
- 11.3 STRUTTURE RICETTIVE**
- 11.4 INFRASTRUTTURE TRASPORTI**
- 11.5 POTENZIAMENTO DEI TARGET TURISTICI**
- 11.6 FORMAZIONE & PROFESSIONI TURISTICHE**
- 11.7 LOTTA ALL'ABUSIVISMO E ALLA CONCORRENZA SLEALE**

12. PROGRAMMAZIONE, BILANCIO

- 12.1 CRITERI DECISIONALI DI GOVERNO**
- 12.2 STRATEGIE DI INTERVENTO**
- 12.3 REPERIMENTO DELLE RISORSE**
- 12.4 IMPIEGO DELLE RISORSE**
 - 12.4.1 Il bilancio**
 - 12.4.2 La programmazione**
 - 12.4.3 Finanziamenti e il credito alle imprese**
 - 12.4.4 Ricerca e innovazione**

13. ENTI LOCALI

- 13.1 RIORDINO DEGLI ENTI LOCALI**
 - 13.1.1 Enti intermedi**
 - 13.1.2 Soppressione di Comunità Montane e GAL**
 - 13.1.3 Dall'Unione dei Comuni al Distretto Territoriale**
- 13.2 UNIFORMITÀ' NELLA GESTIONE DI ATTIVITÀ' OMOGENEE DI RILEVANZA STRATEGICA**
- 13.3 FAVORIRE E RAFFORZARE LA SINERGIA REGIONE ED ENTI LOCALI**
- 13.4 USI CIVICI**

14. FINANZE – ZONE FRANCHE

- 14.1 EUROPROGETTAZIONE E FINANZIAMENTI EUROPEI**
- 14.2 POTENZIAMENTO DI ENTI STRUMENTALI PER LA GESTIONE DELLE ENTRATE**
 - 14.2.1 Sviluppo dell'Agenzia Sarda delle Entrate**
 - 14.2.2 Fattibilità dell'Agenzia Sarda delle Riscossioni**
 - 14.2.3 Aumento del novero dei presupposti di imposta a favore della Regione Sardegna**
 - 14.2.4 Tavolo di studio per l'introduzione di una moneta complementare regionale**
 - 14.2.5 Revisione generale dei rapporti tra Regione e Istituti bancari**
- 14.3 FISCALITÀ' AGEVOLATA – ZONE FRANCHE**



15. PATRIMONIO, DEMANIO E DISMISSIONI

15.1 PATRIMONIO

15.2 DISMISSIONI

15.3 POLIGONI, AREE ADDESTRATIVE E SERVITÙ MILITARI

15.4 DEMANIO

16. INDUSTRIA – ENERGIA

16.1 DESCRIZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE

16.2 INDUSTRIA 4.0

16.3 INDUSTRIA-UNIVERSITÀ

16.4 BONIFICHE AMBIENTALI SITI INDUSTRIALI COMPROMESSI

16.5 PRODURRE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

16.6 EFFICIENZA E USO RAZIONALE DELL'ENERGIA

16.7 SUPERAMENTO OBIETTIVI CLIMA 2030

16.7 ENERGIA SOCIALE: FONDO ROTATIVO FOTOVOLTAICO

16.8 METANO E METANIZZAZIONE DELLA SARDEGNA

16.9 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ ELETTRICA



1. POLITICHE DEL LAVORO, FORMAZIONE E COOPERAZIONE

Il lavoro è il tema principale del programma del Movimento 5 Stelle. Senza lavoro non ci sarà mai sviluppo e benessere del popolo sardo, della nostra terra, ed un valido futuro per i nostri figli. Il lavoro dipenderà, in particolare, dal modello di sviluppo che vogliamo per la nostra isola.

Le politiche del Lavoro in Sardegna rappresentano uno strumento fondamentale per il rilancio dell'economia isolana, al fine di abbassare i tassi di disoccupazione che si attestano come i più alti in tutta Italia. Il programma *Lavoras*, concepito a fine legislatura, così come i bandi sviluppati a valere sul FSE 2014-2020, non sono stati finora in grado di apportare modifiche sostanziali alla situazione occupazionale sarda e ai cospicui fenomeni di emigrazione dei giovani.

In un tale scenario è indispensabile porre al centro delle politiche attive le vere esigenze dei territori e la forte domanda di equità, trasparenza e dignità dei cittadini sardi che devono entrare/rimanere nel mondo del lavoro, e consentire ai nostri laureati di vivere e lavorare nel nostro territorio. La situazione clientelare e nepotistica del sistema lavorativo sardo, spesso foraggiata dalla vecchia politica, sia in ambito pubblico che in ambito privato, nel corso degli anni ha mostrato come le competenze possano essere viste non come una risorsa, ma piuttosto come una minaccia. Una minaccia per i protetti dal sistema e certamente per i protettori, che ha condotto ad un livellamento delle competenze verso il basso in tutte le realtà lavorative.

COSA VOGLIAMO FARE

1.1 FORMAZIONE PROFESSIONALE

La tematica della formazione è strategica per il rilancio dell'economia sarda, pertanto dovrà avere un ruolo preminente nell'azione politica della nuova amministrazione.

Non è più procrastinabile un processo di riforma e riorganizzazione della formazione professionale.

Questa si presenta oggi molto frammentata, affidata in prevalenza a soggetti privati accreditati che spesso sfuggono ad un organico controllo e ad una proficua programmazione che dovrebbero apportare efficienza, efficacia e ritorno in termini occupazionali, sia per i fruitori dei corsi che per le imprese che dovrebbero poter attingere ai risultati dell'attività formativa.

Pertanto, il governo regionale dovrà farsi carico di tale processo di riorganizzazione che, partendo dalla norma statutaria, dovrà emanare le norme di integrazione e attuazione in materia di lavoro e formazione operando un intervento che comprenda:

- Rilevamento sistematico delle esigenze di personale del tessuto imprenditoriale attraverso un meccanismo di interfaccia implementato nel sistema informatico SIL Sardegna;
- Rilevamento delle competenze dei soggetti disoccupati;



- Razionalizzazione del processo di accreditamento degli enti di formazione privati e contestuale potenziamento delle strutture di formazione regionale;
- Snellimento delle procedure amministrative in materia di formazione nel campo dell'apprendistato;
- Implementazione di un sistema di formazione a catalogo.

I dati statistici attuali raccontano che le imprese sarde assumono laureati di profilo elevato (8%), molto più raramente che nel resto d'Italia (35%), e questo ostacola il rientro dei giovani che si formano all'estero presso centri di eccellenza.

I percorsi di rientro, spesso disorganizzati e sottopagati, non hanno tenuto debitamente conto della concorrenza dei paesi ospitanti, che essendo spesso più forti economicamente, hanno semplicemente valorizzato le competenze dei nostri giovani, che hanno completato la loro formazione nella nostra terra con le risorse di tutti i contribuenti.

Occorre dunque mettere a punto i necessari correttivi per preparare gli utenti della formazione al mondo del lavoro in stretta relazione con le realtà produttive locali, sia per le professionalità dei lavori manuali che per le figure di elevata formazione, le quali possono essere assorbite tramite il finanziamento e il supporto del mondo delle start up innovative censite dal sistema delle Camere di Commercio.

Le imprese e gli altri portatori di interesse devono poter partecipare in maniera diretta ai percorsi formativi ed essere opportunamente incentivati per l'assunzione, e anche per l'integrazione graduale ma permanente di figure di eccellenza, affinché il Master and Back si trasformi finalmente per tanti in un **Master and Stay**.

1.1.1 Obiettivi della Formazione Professionale

Il rafforzamento e il miglioramento delle competenze professionali post-lauream deve necessariamente passare attraverso percorsi di alta formazione (**PhD, post-docs, hands-on trainings, internships** etc.) in scuole di eccellenza nazionali ed estere, con il sostegno finanziario dalla Regione Sardegna. Le imprese sarde devono essere poste in condizione, attraverso incentivi o sgravi, di assumere queste figure professionali che abbiano terminato con successo i loro percorsi formativi di eccellenza.

I piani di assunzione dovranno includere una programmazione dettagliata sull'impiego delle competenze acquisite nel medio periodo e sull'integrazione graduale (ma permanente) delle figure professionali scelte, in linea col decreto nazionale dignità.

Si prevedono inoltre Incentivi per l'avvio di **start-up** d'impresa innovative che si doteranno di figure professionali di alto profilo e di business plan legati a chiari risultati economici nel medio/lungo periodo.

1.2 LE POLITICHE DEL LAVORO A 5 STELLE (PAL)

1.2.1 Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro (ASPAL)

La prosecuzione della riforma dei centri per l'impiego sardi è estremamente importante. L'Aspal dovrà essere sempre più radicata nel territorio diventando il principale braccio operativo dell'amministrazione regionale per



l'attuazione delle politiche attive del lavoro e di supporto all'autoimpiego e alla creazione di impresa, nonché luogo di "incontro" della domanda e dell'offerta.

A tal fine deve essere portata a termine una rivisitazione delle strutture (Agenzie, Enti, Assessorato) che agiscono in tale ambito, al fine di una razionale redistribuzione delle competenze e di una generale razionalizzazione della presenza operativa della Regione nel territorio.

1.2.2 SIL Sardegna

Il **SIL Sardegna**, piattaforma informatica dei servizi per il lavoro, deve essere strutturato in modo da essere un vero e proprio sistema interattivo di facile consultazione per tutte le tipologie di utenti (addetti del settore e cittadini).

La profilazione dei disoccupati/inoccupati, dei NEET e dei giovani che concludono il ciclo di studi obbligatorio, deve essere infatti supportata da addetti professionalmente qualificati e da strumenti informativi di rete adeguati, che consentano un più facile dialogo fra le diverse banche dati della pubblica amministrazione, anche al fine di supportare gli strumenti di controllo e la corretta applicazione dello strumento del "Reddito di Cittadinanza".

1.2.3 Tirocinio

Una misura di intervento molto utilizzata attualmente è il tirocinio, che consente alle aziende di inserire soggetti disoccupati per un periodo pari a 6 mesi al fine di adeguare o formare le loro competenze professionali.

Purtroppo in molti casi, si è rivelato come strumento per mascherare veri e propri rapporti di lavoro temporaneo a bassissimo costo.

Sarà quindi opportuno incrementarne il controllo e disincentivare il ricorso se non per profili professionali altamente qualificati per i quali l'esiguità dell'indennità erogata è compensata dall'acquisizione di un ben definito bagaglio professionale.

1.2.4 Apprendistato sardo

Si ritiene importante invece proporre e consolidare il **sostegno economico** e la sburocratizzazione delle procedure amministrative riguardanti l'**apprendistato**, unico contratto di natura mista (lavoro/formazione) presente nel panorama normativo nazionale che ha dato nel tempo i suoi frutti per l'assunzione da parte delle imprese di giovani di età compresa tra i 17 e i 29 anni.

Sarebbe pertanto opportuno considerare non solo la rivisitazione e il rifinanziamento della misura prevista dalla Legge Regionale n. 12/2001 (ormai defanziata dal 2014), ma anche ampliare la platea delle potenziali aziende beneficiarie, estendendo l'incentivo oltre che alle imprese artigiane anche alle microimprese degli altri settori produttivi.



1.2.5 Incentivi occupazionali

Tra i punti principali di intervento sulle politiche del lavoro, ci sarà l'impegno affinché La Regione Sardegna possa esercitare la propria autonomia in materia di incentivazione occupazionale, normando l'istituzione di bonus per le assunzioni a favore delle imprese, nel rispetto dei Regolamenti UE e delle soglie de minimis.

E' indispensabile che tali strumenti:

- Siano concertati con le varie categorie di soggetti che intervengono nella gestione del rapporto di lavoro e che meglio conoscono gli adempimenti e le dinamiche aziendali, ovvero Ordini Professionali, Fondazione Studi, Consulenti del Lavoro, Associazioni di Categoria datoriali e rappresentanza dei lavoratori.
- Siano erogati alle aziende che assumono soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro e che, in ragione della necessità di riconvertire le competenza degli stessi, avviano un percorso formativo nella prima fase dello stesso rapporto, con il monitoraggio e lo studio dei risultati da parte dei Centri per l'impiego {CPI}.
- Siano inseriti nel sistema di compensazione delle denunce contributive mensili INPS e non con il metodo di cassa (contributo in denaro), in modo tale da ridurre il cuneo fiscale alla fonte e velocizzare la tempistica di fruizione.

1.3 LA COOPERAZIONE SOCIALE A 5 STELLE

Come noto, la Regione sostiene con contributi i **circoli sardi all'estero**, e si ritiene che questi possano ulteriormente aumentare la loro presenza in nuovi paesi per dare una mano alla promozione dell'agroalimentare e del turismo isolano e offrire accoglienza e servizi concreti ai sardi che per motivi diversi devono emigrare o soggiornare all'estero per lunghi periodi.

Sarà necessario inoltre continuare a sostenere con idonee politiche la diffusione della **cooperazione** come strumento di concentrazione dell'offerta di servizi e prodotti e assicurare, per quanto di competenza della Regione, strumenti di supporto e coordinamento delle politiche statali sull'immigrazione da paesi extraeuropei e a salvaguardia dei diritti dei rifugiati.

1.4 COORDINAMENTO E VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEI RISULTATI DEGLI INTERVENTI

E' importante rafforzare gli strumenti già in atto per garantire l'operatività di una efficiente cabina di regia regionale per il monitoraggio di tutti gli strumenti di agevolazione citati, al fine di consentire un'armonizzazione sia delle norme (Regionali e Nazionali), che dei vari stanziamenti (Garanzia Giovani, Fondo Sociale Europeo, ecc.) e raggiungere la platea di beneficiari evitando duplicazioni e "colli di bottiglia",



dato che non di rado ampie platee di soggetti si trovano nello stesso momento a richiedere una misura di sostegno attingendo a fondi insufficienti, mentre contestualmente alcune misure quali appunto l'apprendistato, non vengono rifinanziate.

Particolare attenzione, rispetto al passato, sarà data alla valutazione delle politiche pubbliche del lavoro e la cooperazione sociale, tramite l'utilizzo degli opportuni indici e di sistemi statistici di monitoraggio degli interventi, e alla valutazione delle azioni e dei servizi in termini di efficacia, impatto, efficienza ed economicità.

1.5 TAVOLO PERMANENTE SULLE CRISI AZIENDALI

Istituzione di un tavolo permanente di analisi e valutazione delle crisi aziendali in modo tale da fornire **costantemente** un'informazione certa e in tempo reale, al tessuto imprenditoriale interessato, alla forza lavoro e alle parti sociali coinvolte.

1.6 ARTIGIANATO

Il principale problema dell'artigianato e del commercio in Sardegna è l'insularità. La presenza del mare comporta un aumento dei costi di trasporto e quindi di vendita dei prodotti di cui non si può non tener conto nelle politiche a tutela e incentivazione delle attività artigianali e commerciali isolate.

Un altro ostacolo per chi vuole fare impresa nell'isola sono i lunghi ed incerti tempi di attesa, l'eccesso dei costi e i molteplici adempimenti burocratici e amministrativi. Inoltre, la forte riduzione degli investimenti in Sardegna ha penalizzato le attività imprenditoriali, che sono risultate nel tempo meno competitive.

Da aggiungere a tutto ciò c'è il fenomeno della "fuga dei cervelli" e del capitale umano formato che rischia di impedire alla Sardegna di crescere economicamente e di svilupparsi secondo le proprie potenzialità.

Un altro aspetto da non sottovalutare è il fatto che, in un tessuto storico-culturale e sociale come quello sardo, è giocoforza trovare soprattutto piccole e medie imprese, ditte individuali o con meno di dieci dipendenti, molte delle quali legate alle attività produttive tradizionali (trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari, ittici, zootecnici, del legno, del ferro, e così via).

Per far ripartire il comparto artigianale e commerciale bisogna quindi attuare nuove strategie.



2. SANITÀ

L'art 32 della Costituzione recita che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti..."

Tale diritto sancito dal legislatore nel 1948, evidenzia che la salute rappresenta quindi un diritto fondamentale a difesa della qualità della vita dell'uomo, anche in quelle situazioni in cui non possono essere garantiti economicamente i provvedimenti necessari.

IL M5S CAMBIERÀ LA GESTIONE DELLA SANITÀ IN SARDEGNA CHE HA IGNORATO I BISOGNI DEI CITTADINI PRIVILEGIANDO GLI ASPETTI FINANZIARI, GARANTENDO A TUTTA LA POPOLAZIONE SARDA UN SISTEMA SANITARIO CENTRATO SU UNA RETE ASSISTENZIALE INTEGRATA OSPEDALE TERRITORIO.

Cambieremo la "filosofia organizzativa e gestionale" della nostra sanità con particolare riguardo al numero, tipo e configurazione delle strutture dell'assistenza definendo prima i bisogni. Adotteremo principi di universalità, equità e di uniformità delle prestazioni sul territorio regionale mediante una rigorosa attività di pianificazione, programmazione, verifica e controllo. Una "gestione virtuosa" ci permetterà di realizzare una "sanità sostenibile centrata sui bisogni del cittadino" ottimizzando gli investimenti sulla qualità professionale, organizzativa e finanziaria, abbandonando così l'irrispettoso e controproducente "risparmio a tutti i costi" perseguito finora mediante "tagli lineari" ed annullando le diseconomie strutturali del nostro servizio sanitario.

COSA VOGLIAMO FARE

2.1 RIORDINO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

Aboliremo l'ATS, irrispettosa dei bisogni dei cittadini. Saranno ripristinate 3 o 4 ASSSL, che affiancheranno le due Aziende Ospedaliere Universitarie di Cagliari e Sassari, e l'Azienda Ospedaliera Brotzu; sarà soppressa l'Areus inutile ulteriore centro di costo.

Il Servizio Sanitario Regionale sarà riordinato con un ottica di sistema di rete, governata da un Comitato Unico Regionale composto da tutte le direzioni ASSSL, AOU e AO Brotzu, con funzioni di indirizzo, centrale di committenza di beni e servizi e di reclutamento del personale. **Le nomine delle posizioni di vertice saranno finalmente svincolate dalle logiche di partito, di spartizione del potere, ad esclusivo vantaggio della competenza e dell'esperienza.** Altri compiti essenziali del Comitato Unico Regionale saranno l'integrazione dei sistemi informatici di gestione sanitaria e contabili, la verifica e la revisione di qualità.



2.2 MEDICINA OSPEDALIERA

Definiremo tipologia, dimensione e numero dei servizi ospedalieri su base epidemiologica, con particolare riguardo ai servizi specialistici pediatrici e neonatali, riclassificando gli Ospedali e valutandone l'impatto sociale ed i costi, tutelando la sicurezza dei pazienti e la qualifica professionale. Le indagini saranno in grado di definire cosa serve, dove e in che misura.

Le "zone disagiate" saranno tutelate da quanto disposto dalle norme vigenti (D.M. 02/04/2015, n. 70) così che sarà garantita **la permanenza dei punti nascita attualmente presenti** anche qualora non venga rispettato il numero minimo dei 500 parti annui, dotandoli di tutto quanto necessario a garantire un **parto in sicurezza** e istituendo la **turnazione di équipe ginecologiche** e il **sistema di trasporto neonatale d'urgenza e materno assistito**; sarà creato il **percorso donna** gestito dalle ostetriche che assistano le donne dal momento del concepimento al rientro a casa.

Nei piccoli ospedali e in quelli di "area disagiata" saranno istituiti i **Punto di Primo Soccorso** capaci di gestire i codici verdi e gialli, e stabilizzare i codici rossi trasferendo poi il paziente al più vicino HUB con i mezzi più idonei in modo da garantire le patologie tempo-dipendenti.

Sarà incentivata **la presenza di associazioni di volontariato** a sostegno delle famiglie e dei ricoverati nei reparti.

Saranno risolti i problemi **delle liste di attesa**, con una migliore gestione dei centri di prenotazione del CUP, delle agende di reparto e il rispetto dei codici di priorità indicati sulla ricetta per visite ed esami. Sarà incrementata l'offerta di prestazioni ambulatoriali sino allo smaltimento delle liste di attesa attuali. I medici che operano nelle strutture pubbliche e private accreditate saranno tenuti al "rapporto di esclusività" e per le **prestazioni intramoenia** sarà applicato quanto già previsto dalle normative. Si ricorrerà a un **maggiore utilizzo dei macchinari** durante la giornata ed eventualmente nei giorni prefestivi e festivi, anche mediante un **incremento del personale** per ridurre i tempi di attesa attuali, sino a regolarizzare la tempistica.

2.3 MEDICINA DEL TERRITORIO

Il Movimento 5 Stelle intende realizzare le reti assistenziali, fortemente carenti, "garantendo la attribuzione del "malato acuto" all'Ospedale e del "malato cronico" al Territorio", per ridurre l'accesso al pronto soccorso, limitare il numero di ricoveri impropri e provvedere agli effettivi bisogni di tutela della salute. Istituiremo gli Ospedali di Comunità, le Case della Salute e introdurremo la figura dell'Infermiere di Famiglia e Comunità.

2.3.1 Potenziare il ruolo del medico di base (medico di famiglia)

Il medico di base deve tornare ad avere un ruolo centrale nelle fasi di diagnosi, cura e attivazione delle risorse del servizio Sanitario Regionale. Così si realizza la piena integrazione ospedale territorio con cure costanti e appropriate ai pazienti cronici, si ottimizzano le risorse a disposizione e si affina la capacità diagnostico-terapeutica e l'appropriatezza delle prescrizioni. Il cittadino può così tornare ad avere piena fiducia nella medicina di base quale sistema primario di cura ed assistenza del paziente.



Di pari passo al ruolo del medico di base si deve

2.3.2 Potenziare il ruolo del medico di guardia medica (medico di continuità assistenziale)

attribuendogli le risorse necessarie a fornire l'assistenza necessaria, riqualificando il personale attraverso corsi di formazione certificati, con adeguamento delle strutture, l'ottimizzazione della sicurezza attiva e passiva dei luoghi di lavoro.

2.3.3 Potenziare le strutture assistenziali territoriali

Attivazione delle case della salute o poliambulatori ove risiedono équipes multi disciplinari in grado di gestire anche casi clinici complessi che comportano l'attivazione di interventi articolati in ordine a strumenti diagnostici e terapie che resi in regime di ricovero ordinario o di day hospital risulterebbero inappropriati.

Realizzazione degli Ospedali di Comunità adatti ai malati cronici con bassa intensità di cure per l'assistenza post-ospedaliera alle patologie croniche, gestiti da Medici di Medicina Generale e Infermieri. Particolare attenzione verrà posta agli anziani (Residenze Sanitarie Assistite) ed alla accessibilità ai servizi dei disabili. Il potenziamento dei servizi territoriali sarà determinante perché sia restituito agli ospedali il ruolo proprio di cura efficace, con un efficientamento complessivo di tutto il Servizio Sanitario Regionale.

Istituzione della figura di Infermiere di Famiglia e Comunità, un professionista capace di valutare i bisogni dei pazienti, realizzare e coordinare sul territorio i piani di assistenza domiciliare in continuità con le dimissioni ospedaliere, il medico di base, la casa della salute e l'ospedale di comunità.

2.3.4 Soppressione AREUS

che costituisce unicamente un centro di costo ridondante; **ammodernamento e razionalizzazione del sistema d'emergenza** attraverso integrazione nei dipartimenti di emergenza e urgenza con rotazione del personale per garantire formazione ed operatività uniforme a tutto settore dell'Emergenza-Urgenza; analisi epidemiologica per misurare il fabbisogno di mezzi, personale e formazione; istituzione mezzo di soccorso con infermiere a bordo; revisione impostazione strategica dell'elisoccorso.

2.4 POTENZIAMENTO DELLA TECNOLOGIA INFORMATICA

Accesso completo al Sistema Informativo Sanitario Integrato Regionale (SISAR) e la totale integrazione con il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) attraverso l'utilizzo della tessera sanitaria, con il fine di rendere congrua l'assistenza al paziente utilizzando il criterio della epidemiologia, a garanzia del raggiungimento di una maggiore efficienza.

Ridurre al massimo tutte le incombenze di tipo burocratico ed amministrativo in modo da poter dedicare il massimo tempo possibile alla diagnosi e terapia.

Abolire la stampa del promemoria cartaceo, che obbliga ad inutili file negli ambulatori dei medici di migliaia di pazienti, per ricette soggette a semplice ripetizione, per malattie croniche, quando



contestualmente la ricetta stessa è inviata telematicamente alle farmacie con grande vantaggio in termini di **restituzione di ore di tempo** a vantaggio delle **visite domiciliari**.

2.5 POLITICA DI CONTROLLO, PREVENZIONE

Sarà data piena attuazione e **operatività della centrale unica di Acquisto** perché la Sardegna ha mostrato un continuo aumento della spesa farmaceutica, a differenza delle altre Regioni italiane. Sarà attivato il Centro Regionale di Farmacovigilanza e incentivato l'uso di "farmaci equivalenti". L'evidenza dei risultati guiderà la spesa farmaceutica così come l'acquisto di tecnologia elettromedicale e sanitaria. I rapporti con l'industria farmaceutica e biomedica saranno regolati secondo le indicazioni di legge.

Realizzeremo la "**Consulta di cittadinanza locale e regionale**" per mantenere saldi i rapporti di collaborazione e controllo dei cittadini con particolare attenzione alla verifica della soddisfazione.

Adotteremo un modello efficiente ed efficace per l'**assistenza alla disabilità** e alla piena fruibilità dei servizi sanitari.

Attueremo un modello di **controllo verifica e revisione di qualità delle competenze** dei professionisti sanitari.

Attueremo programmi di prevenzione primaria/secondaria di breve, medio e lungo periodo con particolare attenzione ad un'attività fisica adeguata alle condizioni dei pazienti e ai programmi di educazione ad una corretta alimentazione con incentivazione dell'uso di prodotti della **filiera corta**.

2.6 VETERINARIA PUBBLICA

Gli obiettivi principali:

- Efficace lotta al randagismo.
- Costruzione di canili sanitari comunali.
- Vigilanza sul corretto rispetto ed espletamento dei turni di pronta disponibilità veterinaria nelle ore notturne e nei giorni festivi per affrontare situazioni di emergenza di sanità pubblica veterinaria.
- Campagne di sterilizzazione gratuita degli animali d'affezione di persone e anziani indigenti.
- Affidamento dei servizi di custodia, cura e mantenimento dei cani/gatti randagi esclusivamente tramite gare d'appalto basate sul miglior rapporto qualità prezzo, e non sul prezzo più basso, al fine di garantire una migliore qualità dell'offerta per il benessere degli ospiti in modo che la finalità della gara d'appalto per il ricovero dei cani randagi o per la gestione dei canili sanitari, non debba essere rivolta al solo mantenimento in vita degli animali, ma debba prevedere come obiettivo indispensabile per il benessere degli stessi, anche la qualità del servizio offerto e tutte le attività dirette all'affidamento e al controllo degli animali.
- Riconoscimento del lavoro svolto dagli Enti del Terzo Settore ai quali si vuole riconoscere un diritto di prelazione nell'aggiudicazione delle gare d'appalto, proprio in virtù delle garanzie fornite dalle stesse



finalità statutarie, sempre rivolte alla tutela degli animali e al risparmio economico.

- Maggiore vigilanza sulle modalità e tecniche di sterilizzazione eseguite dal Servizio Veterinario dell'Unità sanitaria locale e convenzionati, per garantire che le tecniche impiegate evitino sofferenza all'animale.
- Riduzione e razionalizzazione dell'utilizzo degli antibiotici per gli animali, il cui abuso rappresenta un rischio importante per la salute umana, in relazione ai pericoli di antibiotico resistenza che si possono conseguentemente sviluppare.

Applicare in senso estensivo la legge quadro 281/91 attraverso la modifica della legge regionali 21/94 e successive modificazioni in tema di randagismo:

- incentivare il riconoscimento di nuove colonie feline, anche in spazi privati (fin arbitrariamente esclusi da alcune amministrazioni comunali) e anche direttamente dalle ATS;
- riconoscere le colonie feline anche in aree parco-SIC e d'interesse naturalistico in tutta l'isola, affinché i felini anche in queste aree possano essere sterilizzati e così la loro presenza non costituisca un eventuale problema per la fauna selvatica;
- Regione e consorzi di comuni realizzino una struttura pubblica, fin ora non presente in Sardegna, di gattile sanitario, prima accoglienza felina.

Costituire una Consulta Permanente delle Associazioni di volontariato del settore affinché possa concretamente dare il suo contributo alle politiche del settore.



3. AGRICOLTURA E PESCA

L'agricoltura sarda vive da tempo una crisi lunga e profonda, in gran parte dovuta ad una classe politica incapace di comprendere e risolvere le criticità di un comparto fondamentale per l'economia dell'Isola. I meccanismi clientelari della vecchia politica, uniti ad una burocrazia asfissiante, hanno devastato le aziende agro-zootecniche attraverso scelte strategiche fallimentari. Merito e competenze sono stati spesso esclusi dai criteri di selezione della classe dirigente, a scapito di un sistema sempre più chiuso, autoreferenziale e di basso profilo. Tra le cause del continuo declino del comparto si individuano una bassa qualità della ricerca fatta da enti e agenzie regionali, oltre che una scarsa capacità di trasferire le nuove conoscenze e tecnologie alle aziende agricole. Questo chiaramente ha avuto un impatto estremamente negativo sulla redditività e sulla sostenibilità economica delle aziende in un mercato complesso e competitivo. Infine, niente o poco è stato fatto per un uso efficiente delle fonti energetiche rinnovabili, per la conservazione degli ecosistemi connessi all'attività agricola e ancor meno per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali.

Il settore primario rappresenta per la Sardegna un settore trainante che può offrire opportunità di lavoro e sviluppo, sia con l'aumento delle produzioni più adatte ai diversi territori che con la sperimentazione di nuovi prodotti e metodi di coltivazione. Il Movimento 5 Stelle si propone di utilizzare al meglio le risorse finanziarie regionali e comunitarie per dare impulso al rinnovamento del comparto e alla realizzazione di piani organici di riforma anche strutturale, attuando una governance del territorio che tenga in massima considerazione le esigenze dell'agricoltura e della pesca. Grande importanza rivestiranno la promozione dei metodi di produzione ecocompatibili, la valorizzazione e la difesa dei prodotti di eccellenza, la diversificazione, la filiera corta, l'aggregazione delle imprese, l'attenzione al completamento della filiera, e la multifunzionalità. Occorre tuttavia, rispetto al passato anche recente, assicurare alle imprese sarde la centralità delle politiche agricole e della pesca, e garantire servizi reali di assistenza tecnica, ricerca e sviluppo, per combattere il fenomeno di sudditanza degli addetti del settore primario all'industria piuttosto che al suo consulente o al sistema burocratico Regionale.

A tal proposito, si ritiene necessario semplificare gli strumenti per l'accessibilità ai finanziamenti rendendo più comprensibili e adeguati alla realtà, i testi degli avvisi pubblici, eliminando duplicazioni di raccolte di dati e migliorando la condivisione delle banche dati esistenti.

COSA VOGLIAMO FARE



3.1 VISIONE DI FILIERA E OPPORTUNITÀ' DI SVILUPPO

Nell'ambito di un equilibrato e moderno sviluppo del comparto agricolo regionale si individuano le seguenti linee strategiche:

- **valorizzazione e miglioramento delle risorse genetiche.** Queste sono infatti legate ad una buona resa dei prodotti tipici in contrapposizione alle limitazioni del clima e alla specificità del territorio sardo;
- **ricerca e innovazione tecnologica** attraverso l'agricoltura di precisione, la genomica, le energie rinnovabili e l'informatizzazione e digitalizzazione delle aziende;
- **associazionismo** per creare un'agricoltura moderna al fine di stabilizzare i prezzi, incentivare le produzioni e migliorare la competitività del settore. STOP a nomine per i consigli d'amministrazione suggerite dalla politica;
- **tracciabilità dei prodotti agroalimentari** attraverso lo sviluppo di una piattaforma per la tracciabilità informatica (**blockchain technology**) e l'uso di marcatori molecolari (snp, str, sequenze) per la tracciabilità genetica;
- valorizzazione delle nostre eccellenze attraverso campagne di promozione che leghino i prodotti ad un marchio di qualità come le certificazioni IGP, DOP, IG, DOC, DOCG, al territorio, alle sue tradizioni, ma anche ad un segmento turistico tra i più importanti d'Europa;
- promozione della filiera corta caratterizzata dal consumo di prodotti freschi e stagionali, nella prospettiva di una costante riduzione degli sprechi alimentari;
- azione sinergica di tecnologi alimentari ed esperti di marketing per la creazione di nuovi prodotti e per una loro efficiente collocazione sul mercato. Molti prodotti per diversi mercati piuttosto che un solo prodotto per tutti i mercati.
- collaborazione Agricoltura/Turismo, per una produzione agricola rivisitata in chiave turistica, da proporre come esperienza di vita quotidiana (vedi agricoltura biologica in chiave EcoTurismo).
- azioni di tutela, valorizzazione, promozione e commercializzazione dei prodotti locali, ovvero tutelare il prezzo all'origine dei prodotti agricoli anche attraverso l'applicazione dell'art. 62 del D.L. 24-1-2012 n. 1.
- **Incentivazione di acquisto di prodotti locali** da parte dell'industria alimentare e della ristorazione anche scolastica.



3.2 RIORDINO DEL SISTEMA PUBBLICO REGIONALE IN AGRICOLTURA

Nell'ambito di una riforma complessiva dell'amministrazione regionale si ritiene necessario intraprendere un percorso di riordino e razionalizzazione delle modalità di esercizio delle funzioni in materia di agricoltura attribuite alla Regione come segue:

- Semplificare gli strumenti per l'accessibilità ai finanziamenti;
- Maggiore integrazione tra l'attività di ricerca e sperimentazione e quella di trasferimento dell'innovazione, assistenza tecnica, formazione e divulgazione nelle aziende agro-zootecniche;
- Attuazione degli obiettivi della programmazione agricola regionale mediante idoneo Progetto Operativo (PO). Valutazione dirigenziale basata sull'effettivo raggiungimento dei risultati, sul gradimento dell'utenza, su correlati indici di sviluppo dei settori di riferimento delle azioni programmate.
- Riorganizzazione più razionale delle Direzioni Generali, per quanto attiene personale e attività, fra Assessorato e Agenzie, anche con opportuni accorpamenti.

3.3 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR)

Per migliorare le aziende è necessaria la spendita dei relativi fondi Comunitari, dandone una valida e trasparente attuazione, che dovrebbe avvenire con celerità, nel rispetto della tempistica e riducendo al massimo la restituzione dei fondi per mancata programmazione, all'Unione europea. Sarebbe utile il superamento dell'attuale gestione riguardante il PSR, il potenziamento degli organismi di controllo, per avere una garanzia che gli sforzi compiuti dagli agricoltori e progettisti non siano vanificati anche dalla burocrazia.

I servizi ecosistemici forniti dai sistemi silvopastorali, (pascoli arborati, boschi pascolati e sugherete pascolate in particolare) sono universalmente riconosciuti.

Prevenzione degli incendi, conservazione delle biodiversità, sequestro del carbonio sono servizi che una pratica razionale e condivisa di pascolamento estensivo può garantire ed agevolare.

Il problema è che lo spopolamento delle aree interne nei paesi mediterranei sta interessando soprattutto le aree boschive di montagna, aree ove tradizionalmente l'allevamento estensivo ha da sempre rappresentato una delle poche fonti di reddito per le popolazioni ivi residenti.

In Sardegna, l'abbandono delle attività pastorali in tali aree, sta già iniziando a causare lo sviluppo incontrollato del sottobosco, con un conseguente aumento della biomassa combustibile.

In alcuni compendi forestali non si riesce più a trovare pastori che possano, all'occorrenza, portare il bestiame in bosco per contribuire alla riduzione del rischio incendi, non solo perché l'animale al pascolo asporta biomassa, ma anche perché così facendo si presidia il territorio.

Non se ne trovano perché in alcune aree il mestiere di pastore non è più attraente nei confronti delle giovani generazioni.



Un mestiere non solo duro, ma anche non riconosciuto dalla comunità come fornitore di servizi ecosistemici.

Come si può intervenire per trovare una soluzione che consenta di aumentare l'interesse di nuove leve del *pastoralismo*? Come fare in modo che si possa sviluppare un nuovo *pastoralismo* "di servizio", che abbia come obiettivo prioritario la funzione ambientale legata alla fornitura di servizi ecosistemici per il territorio? La risposta potremmo trovarla in esperienze positive già sperimentate ed attuate in altre regioni mediterranee.

Il riferimento è ai contratti territoriali che vengono stipulati ad esempio nel sud della Francia (Regione PACA, Languedoc Roussillon) o in Andalusia (Spagna) fra **Istituzioni** (Unioni di Comuni, singole comunità), **Associazioni pastorali** costituite su base fondiaria ed **Enti di protezione e gestione ambientale** (Enti Parco, Gestori del patrimonio boschivo, Agenzie forestali territoriali, Organismi costituiti allo scopo ecc.).

Tali contratti stabiliscono delle regole di gestione, per cui i pastori occupano delle aree pascolive all'interno di aree Natura 2000 (oltre al bosco, radure e fasce tagliafuoco) secondo criteri condivisi fra le parti e vengono retribuiti per questo servizio attraverso opportune misure agro-ambientali del PSR (misura 214 del PSR 2007-2013, misura 10 del PSR 2014-2020).

Così facendo, queste regioni mediterranee hanno creato le condizioni per porre un rimedio all'esodo generazionale dalle aree interne, e consentito a giovani imprenditori agroforestali di intraprendere della attività e sviluppare reddito. In Italia, questo strumento non è stato ancora applicato dalle regioni ed è particolarmente grave che non sia stato mai preso in considerazione in Sardegna, la regione più boscata d'Italia, la regione più ricca di animali al pascolo, la regione dove il *pastoralismo* ha inevitabilmente influenzato non solo l'ambiente, ma anche la cultura, la società, l'economia e persino il turismo.

La misura mira quindi a stimolare una discussione fra le parti coinvolte nel processo di valorizzazione delle aree boschive interne, storicamente oggetto di *pastoralismo* estensivo, nell'ottica di creare una nuova generazione di imprenditori silvopastorali (o agroforestali) che, stimolati da nuovi strumenti e nuove strategie condivise di gestione del patrimonio boschivo, possano credere ancora nel produrre reddito in aree disagiate e, di conseguenza, contribuire a fermare lo spopolamento delle aree interne

3.4 RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento alla ricerca e all'innovazione tecnologica, si ritiene che l'azione politica debba concentrarsi sui seguenti aspetti:

- Garantire scambi e collaborazioni scientifiche con centri d'eccellenza di rilevanza internazionale;
- Istituire commissioni internazionali per la valutazione della produttività scientifica di agenzie ed enti di ricerca regionali;
- Uso di indicatori scientifici internazionalmente riconosciuti per l'assunzione e la progressione in carriera del personale scientifico di agenzie ed enti regionali;



- Favorire il rientro nell'Isola dei giovani talenti sardi attualmente impiegati nella penisola o all'estero;
- Attuazione di misure economiche per incentivare l'uso delle nuove tecnologie, l'informatizzazione e digitalizzazione delle aziende agricole.

3.5 PRODUZIONI ZOOTECNICHE

3.5.1 Comparto Carni

Vista la crescente richiesta di carni ottenute attraverso la sostenibilità ambientale e nel rispetto del benessere animale, si punterà in maniera decisa alla valorizzazione di produzioni tipiche e di qualità attraverso le seguenti azioni programmatiche:

- incentivazione della filiera corta e della multifunzionalità aziendale;
- creazione di un marchio unico qualità carni, incentivando come misura permanente il benessere animale (mis14);
- azione sul credito, finalizzata al sostegno dell'intero ciclo produttivo, ad una riduzione della frammentazione aziendale, ad un sostegno alla cooperazione a un aumento della professionalità degli addetti;
- misure incentivanti la formazione professionale dei giovani allevatori (under 41);
- promozione e valorizzazione dell'allevamento avicunicolo biologico e free cage.

3.5.2 Comparto Lattiero-Caseario

In Sardegna il settore del latte è in grande sofferenza, il MoVimento 5 Stelle si propone di dare una risposta forte ai numerosi operatori del settore attraverso le seguenti azioni programmatiche:

- creare politiche in grado di sostenere **un prezzo equo del latte** per il produttore primario attraverso la creazione di un tavolo permanente che coinvolga allevatori, trasformatori e commercianti;
- realizzare una campagna di formazione finalizzata a rendere competitiva la produzione e a divulgare l'uso delle nuove tecnologie in allevamento;
- favorire il prestito di esercizio per garantire liquidità, a basso costo, nei mesi non produttivi;
- incentivare la nascita di filiere minori;
- promuovere e finanziare studi per la valorizzazione del prodotto lana di pecora sarda;



3.6 PRODUZIONI VEGETALI

In questo punto del programma il MoVimento 5 Stelle punta al potenziamento delle varietà strategiche per l'economia sarda attraverso lo studio di nuovi sistemi colturali, la commercializzazione dei prodotti e la tutela ambientale.

3.6.1 Vitivinicolo

- incentivare l'incremento della superficie vitata;
- incentivare e semplificare l'accesso alle misure per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti;
- sostenere il settore dei distillatori sardi che lavorano i sottoprodotti della vinificazione;
- porre in essere misure anticrisi con fondi di mutualizzazione e assicurazione del raccolto.

3.6.2 Olivicoltura

- incentivare l'incremento e il miglioramento della produzione degli oliveti tradizionali;
- creare misure di supporto e incentivazione per i produttori per far fronte agli elevati i costi di potatura e raccolta;
- promozione di un uso razionale dei fitofarmaci per anticipare l'insorgere di gravi fitopatie;
- promuovere un sistema di tracciabilità tecnologicamente avanzato della produzione olivicola.

3.6.3 Ortofrutticolo

Favorire l'aggregazione degli operatori in organizzazioni di produttori (OP);

- Incentivare la commercializzazione dei prodotti;
- Incentivare le produzioni del carciofo;
- lotta ai fenomeni di stanchezza del terreno e alle fitopatie;
- Promuovere la meccanizzazione dell'industria di trasformazione del pomodoro;
- Promuovere programmi per l'efficientamento della filiera degli agrumi e del pesce;
- Favorire la valorizzazione delle produzioni di qualità ed una efficace azione di marketing territoriale.

3.6.4 Sughericoltura

- Rafforzare la pianificazione forestale e l'attività di gestione delle sugherete



- Promuovere la competitività delle aziende del settore del sughero attraverso opportuni strumenti finanziari.

3.6.5 Produzioni Cerealicole

- Promuovere l'identificazione e l'uso di varietà autoctone;
- Misure di supporto al contenimento degli elevati costi di produzione.

3.6.6 Florovivaismo e comparto serricolo

- Promuovere la coltivazione di specie caratteristiche della flora mediterranea;
- Incentivare la ristrutturazione e l'ammodernamento tecnologico delle aziende;
- Agevolare l'accesso al credito.

3.6.7 Filiere minori

- promuovere agevolazioni finanziarie e fiscali per favorire la nascita e il potenziamento dei birrifici artigianali;
- sostenere programmi di ricerca per la coltivazione del luppolo autoctono in Sardegna.
- incentivare la modernizzazione degli impianti apistici;
- incentivare politiche agricole volte alla protezione degli impollinatori;
- favorire la nascita di una consulta tecnica regionale per il rilancio del settore ippico.

3.7 ACQUACOLTURA E PESCA

Le attività della pesca e dell'acquacoltura, per una Regione che possiede 1850 Km di coste e 15.000 ettari di stagni e lagune, pregevoli per la produzione e la vocazione turistico-ambientale, richiedono attenzione e politiche adeguate per il rilancio.

La necessità di armonizzare la pratica della pesca e dell'allevamento ittico con i principi di conservazione delle risorse, l'ampia legislazione protezionistica a livello statale e comunitario, e l'incapacità di realizzare la governance fra interessi diversi (trasporti, energia, turismo e settore primario) hanno fatto sì che l'amministrazione regionale abbia mancato l'obiettivo naturale di porre al centro delle politiche dedicate per questo comparto, l'addetto alla pesca e all'acquacoltura. Già da alcuni anni la gestione delle misure del FEP e del FEAMP ha consentito comunque l'avvio di progetti di gestione integrata che hanno reso le imprese maggiormente protagoniste a livello locale (Gruppi di Azione Costiera, Piani di Gestione Locale), tuttavia



occorre rafforzare, incentivare e garantire il percorso per una gestione locale consapevole delle risorse da parte delle imprese e dei pescatori.

L'acquacoltura inoltre, a livello mondiale, è una delle attività produttive con il maggiore indice di sviluppo rilevabile in questi ultimi anni. Nonostante un quadro generale estremamente favorevole, la Sardegna ha proceduto in netta controtendenza negli ultimi anni.

Per poter rilanciare il settore e creare sviluppo e occupazione ci si propone di agire attraverso decise azioni programmatiche:

- Valorizzazione del pescato sardo e dei prodotti tipici tramite programmi di promozione del prodotto locale, di educazione alimentare, di diversificazione dell'impresa ittica e lagunare (pescaturismo, ittiturismo di qualità).
- Recupero di spazi della potestà primaria in materia di pesca attribuita alla Sardegna, per Statuto, da una legge costituzionale. Attivazione di un tavolo tra l'Assessorato e il Ministero al fine di costruire un nuovo percorso, più concreto e decisivo, con l'obiettivo di tutelare i pescatori sardi ed il loro futuro, nel rispetto della sostenibilità ambientale della gestione degli stock ittici.
- Pianificazione demaniale (durata delle concessioni, canoni, pertinenze e aree tecniche, modifica tipologie di gabbie);
- Completamento del processo produttivo (creazione del centro regionale per la produzione di avannotti);
- Formazione professionale, innovazione e ricerca applicata (sostegno alla ricerca, innovazione di processo e di prodotto).

3.8 AGRICOLTURA BIOLOGICA

Revisione degli organi di controllo per il **biologico, da ricondurre sotto il controllo regionale** e la costituzione di una tabella punteggio pubblica per tutte le aziende agricole tale da mettere in condizione il cliente finale di scegliere.

Promuovere e sostenere progetti pilota nel settore dell'agricoltura biologica per organizzare una filiera certificata che porti alla corretta valorizzazione dei prodotti sul mercato.

Valorizzare, con adeguata promozione a livello regionale il prodotto biologico nell'ambito della filiera corta, delle piccole aziende multifunzionali e delle cooperative sociali.



4. AMBIENTE E ACQUA

Il Movimento 5 Stelle considera prioritario lo sviluppo del territorio e dell'economia sarda nel rispetto dell'Ambiente, risorsa inestimabile della Sardegna che va protetta e usata come volano per l'economia e per il turismo. L'**Ambiente** e l'**Acqua** rappresentano due Stelle del simbolo del Movimento 5 Stelle pertanto rivestono una fondamentale importanza.

4.1 TUTELA DELL'AMBIENTE E LOTTA AL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Per tutelare la vita e la sicurezza della popolazione è necessario salvaguardare l'Ambiente e, ove possibile, prevenire il dissesto idrogeologico, ponendo a disposizione degli Enti Locali e dei professionisti incaricati, strumenti adeguati che garantiscano la tutela della vita, dell'incolumità delle persone e impediscano l'erosione del territorio.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario porre in essere delle semplici quanto essenziali attività:

- Il potenziamento dell'Ufficio Cartografico Regionale;
- L'introduzione di una cartografia di base che includa l'intero territorio regionale, su cui basare gli studi della pianificazione territoriale, da attuare attraverso l'elaborazione di progetti finalizzati alla tutela delle risorse naturali primarie come l'acqua, il suolo e le aree di pregio naturalistico;
- L'aggiornamento della cartografia del SID (Sistema Informativo del Demanio) e del catasto dei terreni e Urbano;
- La modifica e rimodulazione della **Normativa del PPR** (Piano Paesaggistico Regionale) e del **PUL Sardegna** sulla base degli aggiornamenti cartografici, dei rilievi idrogeologici evidenziando gli eventuali rischi emersi; il tutto andrebbe attuato in collaborazione con gli Enti Locali preposti;
- La stesura obbligatoria di **piani di settore o di base** attraverso delle procedure snelle e ridotte. Sarebbe ovviamente necessario l'adeguamento dei piani precedentemente approvati per renderli conformi alle norme di riferimento quali **PUC (Piano Urbanistico Comunale)**, **PUL (Piano Utilizzo dei Litorali)**, **PAI (Piano stralcio Assetto Idrogeologico)** e ai piani di protezione intercomunale;
- La predisposizione di un **Piano strategico di mitigazione**, eliminazione e contenimento del rischio idrogeologico, che individui una linea comune di progettazione generale per i vari casi più ricorrenti nel territorio sardo emersi dagli studi precedentemente citati;
- L'obbligo di predisposizione di piani di protezione civile intercomunale basati sulle previsioni dei vari strumenti: **PAI (Piano stralcio Assetto Idrogeologico)**, **PGA (Piano di Gestione delle Alluvioni)** e **PSFF (Piano Stralcio delle Fasce Fluviali)**;



- L'istituzione di un **Comitato dei parchi naturali della Sardegna**, finalizzato alla tutela e valorizzazione delle unicità ambientali, con funzione di coordinamento dei singoli "ente parco" isolani;
- Il recupero di aree di particolare pregio naturalistico – ambientale, attualmente sottoposte a vincoli o servitù militari e non solo. Per queste aree si rende necessario innanzi tutto uno studio dell'integrità ambientale del suolo e dell'acqua; una volta ritenute prive di agenti inquinanti si potrà lavorare sui progetti di riconversione ai fini turistici e agricoli.

4.2 ACQUA E RISORSE IDRICHE

Essendo l'acqua una risorsa naturale essenziale per la vita e la salute umana, non può essere gestita secondo logiche di speculazione economica: l'acqua è un diritto imprescindibile per la persona, sia quella potabile che quella per uso agricolo.

La Sardegna possiede ingenti quantità di questa risorsa naturale e pura, ciò nonostante l'attuale ente gestore risulta incapace di assolvere a questa funzione.

Poiché l'acqua non è una merce ma un **bene comune dei sardi**, come tale va svincolato dalle leggi di mercato.

Sono state pensate le seguenti iniziative in proposito:

- Fare in modo che vengano rispettate le volontà dai sardi espresse nel Referendum del 2011, che richiedevano di avere l'acqua pubblica in senso sostanziale ed effettivo, eventualmente riconvertendo l'ente di gestione ABBANOA in un Ente di diritto pubblico, ottenendo in questo modo la riduzione degli sprechi e delle inadeguatezze dell'attuale struttura organizzativa.
- Promuovere una sanatoria saldo e stralcio per partite pregresse di difficile soluzione, onde risparmiare sui costi di contenzioso e contemporaneamente incassare in tempi brevi almeno parte di questi crediti difficilmente esigibili.
- Ridurre ed eliminare lo spreco di Acqua ristrutturando adeguatamente le condotte obsolete e danneggiate, cercando di contenere le spese affinché ciò non gravi sul prezzo al consumatore finale. Ad esempio si potrebbe lavorare sull'analisi e riduzione degli sprechi dei Consorzi di Bonifica e sulla ricerca e valorizzazione di nuove risorse idriche sotterranee, senza creare nuove dighe ma collegando i bacini.
- Investire in una Ristrutturazione capillare delle condutture delle acque bianche e reflue onde evitare inquinamenti dei suoli e dei mari, con verifica e monitoraggio continuo della qualità delle acque.

4.3 FORESTE E PROTEZIONE CIVILE

L'agenzia **Forestas** deve essere oggetto di una radicale riorganizzazione tale da proporre ai dipendenti una tipologia contrattuale rispettosa dei pronunciamenti degli organi statali sovraordinati, ma che allo stesso



tempo garantisca alla Sardegna la possibilità di disporre di un'Agenzia che non sia resa inattiva dall'inapplicabilità del CCNL agli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale, e al contempo prospetti loro un orizzonte di stabilità e sicurezza lavorativa.

La Sardegna ha un patrimonio inestimabile e unico da tutelare, gestire e valorizzare. La tutela va programmata e gestita con le interazioni dei vari settori:

- Integrazione delle politiche forestali con quelle agricole e accorpamento degli assessorati;
- Loro inclusione nel Piano di Sviluppo Rurale per una integrazione nella prevenzione e lotta agli incendi;
- Attuazione del **Piano Forestale Ambientale della Sardegna** con la predisposizione di una norma di pianificazione e di dettaglio che consenta una valorizzazione economica ed ecologica di aree che attualmente appaiono inutili ed improduttive. Queste misure verranno potenziate dalla valorizzazione delle funzioni dei boschi:
 - a) **Funzione idrogeologica e protettiva** della incolumità della popolazione e dall'erosione del suolo, da salvaguardare attraverso una serie di misure a tutela del bosco, degli alvei e del territorio in genere;
 - b) **Funzione ecologico-naturalistica** che verrà potenziata attraverso lo stanziamento di finanziamenti e target specifici per valorizzare zone protette a livello locale, nazionale e comunitario, attraverso l'accentramento del coordinamento e della gestione sotto un'unica struttura regionale.
 - c) **Funzione turistico-ricreativa** che potrà essere tutelata e potenziata attraverso la valorizzazione della **Rete Escursionistica Regionale**, istituita con un ritardo decennale e con numerosi problemi gestionali. Gli investimenti su questo settore saranno importanti, e dovranno restituire al Territorio lo sviluppo turistico finora mancato, favorendo la destagionalizzazione. Sarà necessario predisporre un piano di manutenzioni e di fruibilità delle aree verdi. La rete sentieristica sarà integrata con una rete di ippologie e ciclo vie.

Per quanto riguarda il comparto forestale pubblico, si dovrà provvedere alla riforma del **Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale**.

Costituzione di un unico **Assessorato alle Politiche Agricole e Forestali**, sinora tenute separate semplicemente per mero interesse spartitorio.

4.4 GESTIONE FAUNISTICA, CACCIA E PESCA SPORTIVA

Per la tutela e la gestione sostenibile della fauna terrestre e acquatica Sarda, il programma prevede di regolamentare e attuare sistemi di collaborazione attiva tra Enti di Vigilanza e Associazioni di Caccia e



pesca sportiva, per rafforzare in maniera decisa la prevenzione e la repressione del fenomeno del bracconaggio e degli illeciti del settore.

Altri aspetti di rilevante importanza, riguardano la necessità di

- rendere operativo e a regime in tempi rapidi, l'Istituto Regionale della Fauna Selvatica (IRFS) ;
- provvedere alla revisione della Legge regionale n. 23/1998.

4.5 GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI E BONIFICHE

Si intende attuare una politica di gestione dei rifiuti eco sostenibile, che sia assolutamente rispettosa della conservazione e della tutela dell'Ambiente, recependo il pacchetto "**Economia Circolare**" previsto dalle nuove Direttive Europee, incentrato sul sistema del riuso dei rifiuti e sulla riduzione della produzione dei prodotti di difficile smaltimento.

Per farlo si programmano le seguenti misure:

- La previsione di un programma di Educazione e formazione sull'Economia Circolare;
- Introduzione di una tariffa unica regionale;
- Applicazione della tariffazione puntuale sulla base della quale il cittadino pagherà in proporzione al quantitativo di rifiuto prodotto.

Per quanto riguarda le Bonifiche da prevedere in Sardegna, verrà data la priorità al completamento di quelle già avviate, al contempo verranno condotti studi di fattibilità per la bonifica di altri siti quali ad esempio Ottana, La Maddalena, Porto Torres, vari siti del Sulcis e le laverie, per citarne alcune, con l'intento di valorizzare quei territori e riqualificarli dal punto di vista paesaggistico, naturalistico

Il Movimento 5 Stelle considera prioritario lo sviluppo del territorio e dell'economia sarda nel rispetto dell'Ambiente, risorsa inestimabile della Sardegna che va protetta e usata come volano per l'economia e per il turismo. L'**Ambiente** e l'**Acqua** rappresentano due Stelle del simbolo del Movimento 5 Stelle pertanto rivestono una fondamentale importanza.



5. POLITICHE SOCIALI

Al fine di poter raggiungere gli obiettivi individuati per ciascuna area tematica esaminata, ci si propone, in primo luogo, di intervenire sui seguenti aspetti, in quanto fondamentali e propedeutici all'implementazione del presente programma:

- Dotare l'assessorato ai Servizi Sociali e tutti i Comuni della Regione di un'unica piattaforma software, in modo tale da avere sempre e comunque in tempo reale tutti i dati sociali-sanitari, al fine di ottimizzare il flusso delle informazioni e attivare una giusta programmazione dei servizi necessari.
- Istituire una **Cabina di Regia**, volta a realizzare un'azione di stretto raccordo tra tutti gli assessorati regionali, finalizzata a garantire una programmazione sociale che tenga conto della trasversalità delle problematiche affrontate, in merito alle ricadute e/o origine differenti. L'azione di raccordo verrà promossa attraverso incontri cadenzati, tra l'assessorato delle politiche sociali e tutti gli assessorati interessati, dedicati ad una specifica programmazione sociale. Tale trasversalità, quale modalità operativa di lavoro, dovrà investire anche la commissione consiliare regionale per le politiche sociali.
- Garantire una efficace informazione dei servizi sociali presenti nel territorio attraverso il rispetto dell'**obbligo di produzione della Carta dei Servizi Comunale**, la cui diffusione dovrà essere garantita sia a livello cartaceo che informatico, al quale seguirà un aggiornamento periodico.

Quale fondamento e presupposto necessario all'implementazione del presente programma sarà l'impegno volto ad ottenere un congruo aumento dei fondi delle politiche sociali.

COSA VOGLIAMO FARE

5.1 PER UNA POLITICA SOCIALE GIUSTA

5.1.1 Politiche sociali per la famiglia

Le nostre azioni saranno improntate sulla promozione di politiche attive familiari globali che mirino ad un approccio di prevenzione rispetto all'insorgenza del disagio sociale, dettagliate nella maniera seguente:



- Istituzione del **Centro Regionale per la Famiglia tutela infanzia e adolescenza**, quale cabina di regia unitaria, volta a garantire l'organicità dell'intera programmazione concernente la tutela della famiglia, infanzia e adolescenza.
- Promozione di Servizi funzionali al sostegno della famiglia e della genitorialità, ampliando la dotazione dei Comuni o dei Centri famiglia esistenti di Equipe socio-psico-pedagogiche, destinate al supporto educativo familiare, sia individuale che di gruppo, volto alla promozione di una genitorialità responsabile.

Azione propulsiva volta a richiedere l'incremento del personale sociale, psicologico ed educativo* dei Consulenti Familiari (L. 405/75; L.194/78; L.8/79) al fine di ampliare in raccordo con le scuole e non, la progettualità incentrata su una informazione e prevenzione sulle seguenti problematicità:

- una corretta informazione sulla educazione sessuale;
- prevenzione della violenza di genere: incrementare i Centri Antiviolenza e dove risulterà necessario le Case Rifugio.
- tutte le attività concernenti la promozione di una maternità e paternità responsabile;
- prevenzione, attraverso una progettazione condivisa con il Serd e i comuni, delle vecchie e nuove dipendenze (come alcolpatia, azzardopatia, dipendenza da internet, smartphone, droghe, etc;)
- istituzione di centri per l'affido e l'adozione nazionale ed internazionale, volti a realizzare attività di promozione, sensibilizzazione ed informazione alla popolazione, sull'affido e adozione nazionale ed internazionale. valorizzazione dei percorsi per l'affido, quale strumento alternativo all'istituzionalizzazione dei minori. Importante sarà l'individuazione delle coppie disponibili all'accoglienza, ed attuazione dei rispettivi percorsi formativi e differenziati, in favore delle stesse. Collaborazione con l'autorità giudiziaria e gli enti territoriali nella fase dell'individuazione e abbinamento delle famiglie idonee. Sostegno alle famiglie nel periodo post-affidamento e/o adozione.

5.1.2 Pari opportunità

- Promozione di servizi volti alla **Conciliazione dei Tempi di Cura Familiare e di Lavoro** facilitando l'accesso agli asili nido incrementando la presenza nel territorio di strutture adeguate.
- Azione di impulso volta al reperimento dei fondi necessari a garantire all'interno del territorio regionale l'omogenea presenza dei Centri-antiviolenza e Case rifugio.
- Azioni di sensibilizzazione e di educazione nelle scuole alla lotta contro la discriminazione di genere.



- Modificare la normativa regionale per la costituzione di una Commissione permanente consiliare sulle pari opportunità.
- In via provvisoria assegnare all'Assessorato al Lavoro la delega sulle pari opportunità, puntando all'istituzione dell'Assessorato con la delega specifica.

5.1.3 Politiche giovanili

Garantire la presenza capillare sul territorio di **Centri di aggregazione giovanili**, volti a promuovere:

- I valori dell'istruzione, cultura e dell'importanza della frequenza scolastica;
- Promozione dell'educazione civica;
- Il rispetto per le diversità;
- L'espressione dell'arte e di percorsi formativi e avviamento al lavoro, percorsi di sostegno scolastico.
- Collaborazione con l'Assessorato del lavoro, volta all'incentivo di una progettualità dedicata all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche attraverso la richiesta di individuazione di finanziamenti da erogare a fondo perduto e, in particolare, per una programmazione dal basso delle risorse previste dal PON Garanzia Giovani per la Regione Sardegna;
- Potenziamento dei "**Centri Eurodesk Erasmus+**" per la mobilità nazionale ed estera dei giovani studenti, oltre che in uscita anche in entrata, e per la informazione/formazione dei giovani lavoratori per la partecipazione ai bandi europei per lo sviluppo del territorio.

5.1.4 Politiche per la terza età e i soggetti a rischio di esclusione sociale

- Sperimentazione di un nuovo modello organizzativo volto all'**incentivazione di spazi comuni** tra giovani e anziani con la conseguente integrazione di tutti i servizi ad essi destinati al fine di permettere alle persone anziane e famiglie e/o giovani soli a rischio di esclusione sociale, di fruire di servizi e spazi condivisi, favorendo l'invecchiamento attivo all'interno di normali contesti sociali ma adeguati alle problematiche dovute all'età.

5.1.5 Politiche per la disabilità e non autosufficienza

Il tema della disabilità dovrà essere al centro dell'agenda di governo regionale affinché si possano offrire servizi dedicati alle comunità, pertanto sarà utile definire una delega speciale che segua assiduamente queste problematiche, al fine di:

- garantire in tutto il territorio regionale l'attuazione delle normative PEBA (piani di eliminazione delle barriere architettoniche), in collaborazione con l'assessorato ai lavori pubblici per la



predisposizione di un piano regionale per la rilevazione e l'eliminazione delle barriere architettoniche;

- predisposizione di piani personalizzati in favore di coloro che sono in possesso della certificazione attestante la disabilità grave rilasciata dall'INPS o in caso di Sindrome di Down;
- riduzione del divario tra gli importi finanziati tra gli infra e over 65 del finanziamento concesso, per tutti coloro che non beneficiano del contributo pensionistico;
- garantire tempi certi di erogazione dei finanziamenti regionali ad inizio anno solare, affinché i comuni possano procedere con la rispettiva liquidazione in tempi congrui in modo da ottenere garanzia di una copertura annuale regionale adeguata ai bisogni reali;
- reinserimento dei contributi a favore dei pazienti oncologici, introducendo dei limiti commisurati alla certificazione ISEE;
- istituzione di una commissione che studi le problematiche legate alle patologie psichiatriche, affinché si possano individuare strategie volte alla diminuzione del fenomeno anche attraverso l'implementazione di progetti personalizzati di inclusione sociale e lavorativa in collaborazione con i Centri di Salute Mentale.

5.1.6 Politiche per il sostegno al reddito

- Azioni di verifica e per il superamento di ogni criticità per la piena applicazione del Reddito di Cittadinanza in Sardegna che interesserà subito ben 76.000 nuclei familiari.

5.1.7 Politiche per la casa

- Censimento delle unità abitative dismesse, ed Istituzione dei piani di ripristino delle stesse al fine di consentire una veloce riconsegna alle famiglie in stato di bisogno.
- Predisposizione di un piano di monitoraggio per la verifica di possesso dei requisiti di mantenimento del diritto di assegnazione delle singole unità immobiliari alle vere condizioni di stato di bisogno.

5.2 TERZO SETTORE

Il Terzo Settore mette insieme volontariato e impresa sociale ed ora è definito per legge come "*il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria, gratuita, di mutualità o di produzione o di scambio di beni e servizi*"



La Rete del Volontariato in Sardegna è capillare e molto radicata, è composta da oltre 1700 organizzazioni, coinvolge oltre 14.000 volontari ma indirettamente sono quasi 100.000 i volontari sardi che prestano in maniera estemporanea la loro opera all'interno della Rete.

Il Movimento 5 Stelle intende, promuovere e sostenere il mondo del volontariato nei modi e nelle forme che consentano agli stessi volontari di svolgere al meglio la loro opera ovvero nella realizzazione di attività solidaristiche, di tutela dei diritti, di promozione sociale, di mutualità e gratuità.

Il Movimento 5 Stelle intende ascoltare tutto il Terzo Settore per verificare se esistono delle criticità e come queste possono essere adeguatamente risolte.



6. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

UN PROGETTO AMBIENTALE PARTECIPATO PER LA SARDEGNA

Perché **progetto**?

Perché progettare significa “gettare avanti”, ideare un modello di sviluppo e studiare i modi per realizzarlo, ipotizzando tempi, modalità d’azione, organizzazione, responsabilità e risorse economiche e umane da mettere in campo per raggiungere gli obiettivi specifici e l’obiettivo generale immaginato.

Perché **ambientale**?

Perché l’ambiente è l’insieme inscindibile di tre componenti strettamente legate e interdipendenti e inscindibili che, semplificando, possono essere così suddivise:

- L’ambiente naturale (montagne, pianure, mare, corsi d’acqua, animali);
- L’ambiente antropico (l’uomo, la sua cultura, la socialità e le sue attività);
- L’ambiente costruito (città, industrie, porti, strade e manufatti, impianti e strutture in genere)

Le tre componenti coesistono e si integrano in un equilibrio instabile tra loro che va salvaguardato, consolidato e gestito con particolare attenzione, dedizione e cura.

Perché **partecipato**?

Perché un progetto ambientale che persegue un modello di sviluppo non può che essere massimamente partecipato e condiviso, perché solo la partecipazione e la condivisione consentono di consapevolizzare tutti i sardi rendendoli parte attiva e responsabile del modello di sviluppo che contribuiranno a ideare, promuovere, realizzare e gestire.

COSA VOGLIAMO FARE

6.2 IL NOSTRO OBIETTIVO

Il nostro territorio è non solo luogo, ma anche **anima dei sardi** e può identificarsi in beni e risorse non negoziabili e caratteristici della nostra terra, della nostra storia, della nostra società e della nostra cultura, capaci di renderla unica, preziosa e, per questo motivo, anche molto fragile. La pianificazione territoriale, il progetto ambientale del paesaggio e l’urbanistica devono costituire l’ossatura portante di un programma di governo del territorio che consenta di portare avanti e condurre un nuovo modello di sviluppo equo e massimamente sostenibile fondato sulla dimensione ambientale e paesaggistica. La visione strategica su cui si basa il nuovo modello di sviluppo si svilupperà nel breve, medio e lungo periodo, secondo modalità



il più possibile partecipate e condivise al fine di far emergere la Sardegna nel contesto mediterraneo e globale.

L'idea di **governo del territorio**, è basata sulla ricerca del giusto equilibrio tra il mantenere la testimonianza della memoria della Sardegna e la progettazione di un futuro sostenibile e compatibile con la massima salvaguardia del bene comune. Per perseguire questo obiettivo è indispensabile **armonizzare tra loro l'ambiente, la bellezza del nostro paesaggio, gli aspetti sociali, storici, culturali ed economico produttivi**, consapevoli delle sfide ambientali che saremo chiamati ad affrontare e basando il tutto su valori e beni non negoziabili orientati al progetto e alla gestione del paesaggio, dell'ambiente, del territorio, dell'energia, dei trasporti, della cultura e dell'innovazione tecnologica, secondo un approccio trasversale e sistemico.

L'obiettivo generale sarà perseguibile attraverso la realizzazione di singoli obiettivi specifici complementari e strettamente correlati tra loro, secondo l'elenco che segue:

- **Rafforzare il Piano Paesaggistico Regionale**, revisionandolo, aggiornandolo, migliorandolo e approfondendolo maggiormente in dettaglio, estendendolo immediatamente alle aree interne, per superare gli squilibri fra esse e la costa. Il piano è infatti un elemento di conoscenza, tutela e valorizzazione del territorio, ma è soprattutto uno strumento di sviluppo della Sardegna che attende ancora di essere compiutamente adottato.
- **Semplificare la normativa** esistente in materia, al fine di renderla facilmente comprensibile e fruibile da parte di addetti ai lavori e cittadini, redigendo una Legge Quadro per il governo del territorio e un Testo Unico sull'Urbanistica basato su poche regole chiare, condivise e certe oltre che su un processo partecipativo e massimamente inclusivo e condiviso.
- **Affiancare i comuni** negli ormai ineludibili processi di pianificazione territoriale, ambientale, paesaggistica, urbanistica ed edilizia, rilanciando l'attività dell'Ufficio Regionale del Piano, rendendolo multidisciplinare, aperto e permanente. L'Ufficio, coadiuvato da un comitato scientifico, potrà favorire l'attivazione di tavoli specifici tra la Regione e le amministrazioni locali, con l'obiettivo di attivare percorsi maggiormente dedicati e contestualizzati.
- **Contrastare con fermezza l'abusivismo edilizio**, anche attraverso la creazione di una struttura permanente di monitoraggio, potenziando la vigilanza con un controllo puntuale e costante del territorio, rimuovendo o limitando le possibilità di deroghe che facciano da apripista per aggirare le normative.
- Perseguire l'**ottimizzazione nell'uso del suolo** e contestualmente la massima riduzione del suo consumo, puntando su riqualificazione e recupero dell'esistente, inclusa la riconversione delle strutture militari e industriali dismesse nonché delle aree compromesse, prevedendo cambi di destinazione e riqualificazione ambientale, urbanistica ed edilizia, e strutture a basso impatto ambientale e paesaggistico.
- Rafforzare le norme per la **tutela del territorio agricolo** contro qualsiasi speculazione che possa snaturare la vocazione specifica dei suoli.



- Incentivare il recupero e la valorizzazione del **patrimonio paesaggistico, urbanistico ed edilizio in fascia costiera** attraverso specifici piani attuativi di riqualificazione.
- **Integrare la pianificazione territoriale con la pianificazione dei trasporti** e con i sistemi di mobilità sostenibile, anche attraverso l'implementazione e l'ottimizzazione di nuove e innovative infrastrutture di trasporto.
- Integrare attraverso sistemi evoluti di controllo e gestione tutta la materia **vincolistica** in ambito paesaggistico, ambientale, archeologico, idrogeologico, edilizio e regolamentare in modo centralizzato e unico per tutti i comuni della Sardegna.

Mettere a sistema tutti i punti precedentemente menzionati attraverso un'**azione condivisa e congiunta tra tutti gli assessorati** e facendoli lavorare congiuntamente attraverso una task force capace di esprimere azioni trasversali e metodologie utili ad esaltare la componente sistemica posta alla base del modello di sviluppo proposto.

Fondere insieme questi aspetti è non solo possibile, ma anche il metodo di governo più razionale e virtuoso. Nel modello di sviluppo proposto la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio non solo non sono un ostacolo allo sviluppo, ma rappresentano uno dei principali elementi trainanti dello stesso. Nello specifico condurre un'azione del genere consentirà di portare solidi e duraturi benefici per i sardi anziché un effimero consumo del nostro prezioso e limitato bene comune troppo spesso sacrificato a vantaggio di speculatori che hanno lasciato alla nostra terra e ai nostri cittadini solo briciole, quando non anche inquinamento, distruzione e morte.

Punti cardine e concetti chiave

Rafforzare, revisionare, aggiornare, approfondire e migliorare il Piano Paesaggistico Regionale, estendendolo alle aree interne della Sardegna e rendendolo vero strumento di sviluppo.

Semplificare la normativa esistente in materia, al fine di renderla facilmente comprensibile e fruibile da parte di addetti ai lavori e cittadini, redigendo una Legge Quadro per il governo del territorio e un Testo Unico sull'Urbanistica basato su poche regole chiare, condivise e certe oltre che su un processo partecipativo, inclusivo e condiviso.

Studio di **un nuovo modello Autorizzativo e Gestionale dello Sportello SUAPE**, basato sul metodo di confronto diretto tra Privato e Pubblica Amministrazione. Tale modello modificherebbe di gran lunga l'iter burocratico delle pratiche edilizie di carattere privato, nello specifico: il tecnico professionista diviene il responsabile del procedimento di autorizzazione, mentre il tecnico dell'amministrazione pubblica diviene il controllore prima, durante e dopo i lavori; questo permetterebbe di limitare errori oltre a limitare la creazione di opere abusive.



Affiancare i comuni con l'**Ufficio Regionale multidisciplinare del Piano**, rendendolo, aperto e permanente e coadiuvato da un comitato scientifico, per favorire l'attivazione di tavoli specifici tra la Regione e le amministrazioni locali.

Contrastare l'abusivismo edilizio, anche attraverso la creazione di una struttura permanente di monitoraggio e rimuovendo o limitando le possibilità di deroghe.

Perseguire l'ottimizzazione nell'**uso del suolo agricolo** e non contestualmente la massima riduzione del suo consumo, puntando su riqualificazione e recupero dell'esistente, inclusa la riconversione delle strutture militari e industriali dismesse nonché delle aree compromesse.



7. ARTIGIANATO E COMMERCIO

Il principale problema dell'artigianato e del commercio in Sardegna è rappresentato dall'**insularità**. La presenza del mare comporta un aumento dei costi di trasporto e quindi di vendita dei prodotti. Naturalmente non è possibile prescindere questa analisi nella previsione delle politiche per la tutela e l'incentivazione delle attività artigianali e commerciali isolate.

Esistono tutta una serie di deterrenti che scoraggiano il potenziale imprenditore che vorrebbe esercitare la sua attività nell'isola: i tempi di attesa lunghi e incerti, l'eccesso dei costi e i molteplici **adempimenti burocratici** e amministrativi. Inoltre, la forte riduzione degli investimenti in Sardegna ha penalizzato le attività imprenditoriali, che sono risultate nel tempo meno competitive.

A tutto ciò si somma la tristemente nota "fuga dei cervelli" e del capitale umano formato ad alto livello, che rischia di impedire alla Sardegna di crescere economicamente e di svilupparsi secondo le proprie potenzialità.

Un altro aspetto da non sottovalutare è rappresentato dal fatto che, in un tessuto storico-culturale e sociale come quello sardo, è giocoforza trovare soprattutto piccole e medie imprese, ditte individuali con meno di dieci dipendenti, molte delle quali legate alle attività produttive tradizionali (trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari, ittici, zootecnici, del legno, del ferro, e così via). Per far ripartire il comparto artigianale e commerciale risulta quindi assolutamente necessario attuare nuove strategie.

COSA VOGLIAMO FARE

7.1 PIANO STRATEGICO REGIONALE

7.1.1 Imprese

- Snellire la burocrazia e offrire delle agevolazioni fiscali soprattutto alle imprese con meno di tre dipendenti e ai piccoli commercianti (oggi fagocitati dalla grande distribuzione);
- Incrementare il microcredito, dilatando i tempi di restituzione del capitale e accompagnando i nuovi imprenditori nel loro percorso, con una formazione costante per tutta la durata del finanziamento e anche durante il periodo di rimborso del prestito;
- Instaurare forme di dialogo con gli istituti bancari, affinché i termini e gli obblighi dei finanziamenti agevolati, siano chiari e incontrovertibili e favorevoli agli imprenditori;
- Agevolare le imprese che assumono a tempo indeterminato con sgravi fiscali e incentivi economici;



- Ridurre l'Irap;
- Ridurre il cuneo fiscale per le piccole e medie imprese;
- Favorire l'adozione, nelle aziende in crisi, di contratti di solidarietà e della "staffetta generazionale";
- Rateizzare la restituzione dei contributi, senza interessi di mora;
- Dilazionare l'eventuale debito;
- Personalizzare la riscossione delle imposte a seconda della capacità di solvenza del debitore;
- Porre dei limiti alla costruzione di nuovi centri commerciali;
- Finanziare le idee innovative e soprattutto le imprese a basso impatto ambientale;
- Snellire le procedure per l'accesso ai bandi di finanziamento e fornire assistenza costante agli imprenditori nella ricerca di finanziamenti, monitorando costantemente l'andamento dei progetti;
- Favorire l'accesso delle imprese alla digitalizzazione e all'uso delle nuove tecnologie, con finanziamenti per l'adeguamento tecnologico e un aggiornamento costante sull'utilizzo dei nuovi sistemi;
- Introdurre una fiscalità di vantaggio che possa colmare il gap dovuto all'insularità;
- Ridurre le imposte ai proprietari di locali che li affittano a canoni calmierati;
- Rilancio e valorizzazione dei centri commerciali naturali.

7.1.2 Formazione

- Prevedere forme di apprendistato e corsi professionalizzanti per i giovani che intendono imparare i mestieri tradizionali e dare poi vita ad attività autonome;
- Istituire un catalogo regionale dell'offerta formativa;
- Realizzare un sistema di formazione continua e per le imprese.

7.1.3 Marchi e Consorzi

- Favorire la creazione di Marchi artigiani legati al territorio e fortemente identificativi;
- Incentivare la creazione di Consorzi per la produzione e commercializzazione dei prodotti locali;
- Combattere a livello nazionale e soprattutto europeo per salvaguardare e diffondere i marchi made in Sardegna;
- Incentivare la presenza di prodotti locali nelle mense scolastiche, ospedaliere, aziendali;
- Instaurare canali di dialogo con la grande distribuzione presente sul territorio, affinché privilegi la commercializzazione di prodotti locali.



7.1.4 Promo-commercializzazione

- Utilizzare il Digital Marketing (web, social media, canali tematici, community, blog) per promuovere i prodotti e le merci;
- Partecipare a fiere ed eventi nazionali e internazionali, promuovere eventi nel territorio che mettano in mostra prodotti e merci da commercializzare.

7.1.5 Lotta all'abusivismo commerciale e alla contraffazione

- Regolamentare saldi e sottocosto nelle attività commerciali, a tutela di esercenti e consumatori;
- Incrementare i controlli e sanzionare pesantemente chi non si attiene alle norme vigenti;
- Sensibilizzare i consumatori sul tema della legalità e sul pericolo di acquistare merci contraffatte.



8. TRASPORTI

Lo sviluppo socio economico della Sardegna si basa fortemente su un settore di rilevanza strategica come quello dei Trasporti. Per questa ragione è estremamente importante garantire il diritto alla mobilità sia delle persone che delle merci; questo genera benefici tangibili a favore sia del comparto produttivo, con conseguente miglioramento della competitività delle imprese, che della Società (permettendo il superamento dell'isolamento geografico dovuto all'insularità) che del Territorio in generale (maggiore integrazione tra aree interne e quelle costiere).

Essendo la mobilità un diritto sancito dalla nostra costituzione, Il Movimento 5 Stelle rivendica da sempre questo principio che in quanto tale, va garantito.

In Sardegna l'attuale sistema di Infrastrutture e Trasporti presenta numerose criticità legate alla sua inefficienza ed obsolescenza che si traducono in disagi per abitanti e turisti che intendono raggiungere l'Isola.

Le politiche adoperate dall'ultima amministrazione di Centro Sinistra, non sono state in grado di dare risposte concrete in termini efficienza dell'intero sistema infrastrutturale. Urge pertanto una radicale inversione di rotta in questo settore vitale, ripartendo da un piano regionale dei trasporti che ponga in essere una serie di azioni mirate al miglioramento e al potenziamento della mobilità dei cittadini sardi e garantire loro regimi equi di continuità territoriale.

COSA VOGLIAMO FARE

8.1 RIFORMA DELL'ASSESSORATO DEI TRASPORTI

Attraverso una riforma della gestione dell'Assessorato dei Trasporti intendiamo far sì che quest'ultimo possa:

- Consolidare il proprio ruolo nei rapporti con lo stato sulle questioni legate alla continuità territoriale, al fine di garantire il diritto della mobilità ai cittadini così come sancito dall'Art. 16 della Costituzione.
- Approvare un **Piano Regionale dei Trasporti** al fine di pianificare gli interventi a medio-lungo termine e di integrare le modalità e i servizi di trasporto
- Lavorare in sinergia con gli altri assessorati al fine di creare un'intesa che sarà tangibile in termini di efficienza e produttività.
- Indirizzare gli investimenti verso un sistema di mobilità sostenibile.
- Avviare misure volte al miglioramento del **Trasporto Pubblico Locale**.
- Vigilare sull'intera rete infrastrutturale al fine di rilevare per tempo eventuali inefficienze.



8.2 MOBILITA' SOSTENIBILE

Il Movimento 5 stelle fin dalla sua nascita attribuisce particolare importanza al tema della modalità, tanto da assegnare ad una delle cinque stelle il significato di “Mobilità Sostenibile” .

Riteniamo infatti che sia assolutamente necessario modificare il nostro concetto abituale di spostamento delle persone: bisognerà imparare a combinare il trasporto pubblico e un uso condiviso dei mezzi privati, contribuendo in questo modo a ridurre i consumi di fonti fossili.

Intendiamo pertanto:

- Incentivare gli interventi per la messa in sicurezza di piste ciclabili, per la realizzazione di nuovi percorsi pedonali e ciclopedonali sicuri (in particolare verso i punti di interscambio tra differenti tipologie di trasporto) e di parcheggi bici custoditi, in prossimità delle stazioni ferroviarie e altri centri di interesse.
- Favorire la diffusione di mezzi sostenibili quali bici, bus a gas e metano, auto ibride.
- Favorire la diffusione del **car pooling** (Condivisione del viaggio per gli spostamenti) attraverso un maggior coinvolgimento dei **mobility manager** per individuare le strategie più adatte per favorire forme di condivisione della mobilità in relazione ai diversi contesti.
- Avvantaggiare e implementare il **car sharing** (Risorse per la Mobilità Condivise) in tutto il territorio regionale, attraverso una connessione progettuale tra Pubblico e Privato.
- Incrementare lo sviluppo della rete di ricarica che sostenga la circolazione dei veicoli elettrici ed ibridi “plug-in”, soprattutto in prossimità delle aree urbane e metropolitane, nei nodi di interscambio modale, porti, aeroporti e lungo le maggiori direttrici di traffico, in modo da garantire un’adeguata autonomia ai veicoli anche al di fuori del contesto urbano.
- Avviamento di una politica fiscale, in linea con le scelte del Governo Nazionale, mirata a incentivare l’acquisto di mezzi non alimentati con carburanti fossili.
- Favorire e promuovere la partecipazione dei comuni Sardi ai numerosi programmi dell’Unione Europea che supporta e finanzia progetti ed iniziative relative all’ambiente e alle pratiche di mobilità sostenibile.

8.3 TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E TRASPORTO FERROVIARIO

Occorre garantire una maggiore capillarizzazione del trasporto, affinché tanto i residenti quanto i turisti, possano raggiungere agevolmente le varie aree della Sardegna; sarà necessario investire sul potenziamento della rete di trasporto pubblico urbana ed extraurbana, attuando le seguenti misure:



- Sperimentazione della "**Sardegna Pass free**" (mobilità libera) che coinvolga ad esempio gli studenti che partecipano a scambi culturali, le persone che prestano servizio volontario civile o sociale, le forze dell'ordine e armate purché viaggino in divisa, i giovani che assolvono in Sardegna l'anno di volontariato sociale o il Servizio volontario europeo.
- Realizzazione di un **sistema di trasporti intermodale** attraverso la rivisitazione del parco dei mezzi pubblici affinché sia in grado di fornire tutti i servizi primari ai cittadini sardi e ai turisti. Si potrebbe ad esempio ampliare la flotta con dei mezzi di piccola e media dimensione, visto che attualmente i pullman sono talvolta sovradimensionati rispetto all'utenza servita.
- Creare un nuovo modello di Mobilità Intelligente incentrata sulla Mobilità Elettrica, proponendo la creazione, in prossimità di Porti e Aeroporti, di parchi auto elettriche a noleggio, di gestione pubblica, al fine di incentivare i turisti alla scoperta della Sardegna in piena libertà, e per coloro che si dirigono verso i centri interni dell'isola, dei bonus ricarica per l'auto.
- Apertura di un tavolo tecnico con Rete Ferroviaria Italiana RFI al fine di individuare strategie di miglioramento dell'organizzazione delle linee ed avviare un processo per la realizzazione del doppio binario così da permettere una maggiore frequenza dei collegamenti.
- Avviare il processo di **trasformazione della tratta MACOMER – NUORO** da scartamento ridotto a scartamento ordinario, affinché Nuoro non permanga l'unico capoluogo italiano privo di stazione ferroviaria.
- In collaborazione con il Governo nazionale, avviare lo studio di fattibilità per il **collegamento ferroviario NUORO – OLBIA**
- Avviare il processo di elettrificazione delle ferrovie sarde, unica Regione italiana con locomotori a trazione Diesel.

8.4 CONTINUITÀ' TERRITORIALE MARITTIMA MERCI E PASSEGGERI

Si ritiene condivisibile la linea di pensiero sostenuta nel corso della recente ODI, la quale è incentrata non più sugli interessi delle compagnie bensì sul bene del cittadino. Essa infatti prevede, finalmente, la continuità territoriale anche per le merci, affidando alla regione il compito di presiedere la conferenza di servizi preposta a determinare frequenze e tratte da onorare. Del resto la nuova normativa non può prescindere dal garantire servizi regolari conformi alle esigenze di servizio pubblico, sia relativamente ai passeggeri che alle merci, migliorando in questo modo il livello di qualità dei pubblici trasporti.

Attraverso un lavoro di stretta collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sarà possibile la stipula di nuove convenzioni con le Compagnie di Navigazione operanti in Sardegna.

Dovrà essere immediatamente operativo un tavolo di lavoro che predisponga i Nuovi Bandi che finalmente possano garantire una vera e propria continuità territoriale. Le navi di collegamento tra l'isola e la penisola dovranno essere la prima vetrina della Sardegna, dei mezzi di promozione dei luoghi, della



cultura e delle tipicità agroalimentari della Sardegna; sarebbe opportuno creare una filiera organizzata in modo che e i prodotti proposti al passeggero a bordo delle navi siano esclusivamente di origine locale.

L'obiettivo prefissato consiste nell'ottenere una tariffa base che possa garantire al passeggero un costo paragonabile a quello che avrebbe sostenuto percorrendo in treno la stessa distanza.

Verrà istituito un organismo di gestione e controllo del rispetto degli standard di qualità dei servizi e della continuità territoriale, offerti dalle compagnie aggiudicatrici del servizio di trasporto per le merci e le persone.

Verrà predisposto un **Nuovo Piano di Mobilità delle Merci** che sia vantaggioso per i trasportatori sardi: si pensa all'erogazione di sovvenzioni a favore delle compagnie di trasporto, quantificate sulla base del traffico merci movimentato durante dell'anno. In questo modo si può estendere il regime di continuità territoriale anche al settore merci.

Per quanto riguarda le continuità territoriali marittima e aerea, si lavorerà sul potenziamento delle infrastrutture e dei collegamenti tra porti/aeroporti e le città di competenza. In questo modo verrà garantita la continuità in prosecuzione, permettendo a tutte le categorie di passeggeri (locali e turisti) di raggiungere e allontanarsi agevolmente queste strutture.

8.5 TRASPORTO AEREO

Anche in questo settore si dovrà cercare in tutti i modi di garantire una vera Continuità Territoriale, che tenga in considerazione le specifiche esigenze dei vari territori : Cagliari, Olbia e Alghero hanno esigenze e peculiarità che non è possibile generalizzare.

Al fine di ottenere questi risultati, sarà necessario ridiscutere con la comunità europea, le regole della distribuzione e della frequenze delle rotte, cercando di migliorare i servizi agevolati da e per gli aeroporti sardi .

E' necessario che sia operativo un Tavolo di Lavoro Permanente, tra gli operatori del settore turistico e le compagnie aeree, con l'obiettivo di incentivare i rapporti di scambio e l'avvio di nuove rotte, anche attraverso il ricorso a finanziamenti pubblici, come previsto dagli orientamenti in materia di aiuti di stato alle compagnie aeree e agli aeroporti. In questo modo si agevolerà la mobilità dei sardi verso mete differenti da quelle incluse nelle consuete tratte in continuità territoriale, e verrà favorita la destagionalizzazione del turismo nell'isola.



9. ISTRUZIONE E CULTURA

La Sardegna è collocata al nono posto tra le regioni italiane per indice di povertà educativa; ha una bassa percentuale di nidi infantili e registra il 18,1% di tasso di abbandono scolastico (cinque punti sopra la media nazionale e lontanissimo dal target del 10% così come richiesto dall'Europa entro il 2030).

Quote altissime di ragazzi non sono mai andate in un museo, in un teatro, in un sito archeologico, non hanno mai praticato uno sport, non hanno letto libri.

Il progetto educativo culturale per uscire da tale situazione di deprivazione deve coinvolgere l'intero sistema della Pubblica Istruzione, gli enti culturali, il variegato mondo dell'associazionismo in un progetto comune per il quale occorre impiegare le migliori energie e adeguate risorse finanziarie.

Solo restituendo alla scuola la sua funzione di crescita culturale si possono ridurre le distanze tra le componenti sociali.

Lo Statuto Sardo assegna alla Regione la titolarità piena ed esclusiva in materia di formazione professionale, ricerca e patrimonio museale e siti culturali degli Enti locali con potere di indirizzo e di vigilanza; tuttavia la Regione finora è intervenuta solo a sostegno dell'occupazione e della gestione, mancando totalmente nelle funzioni di coordinamento e di indirizzo.

Accanto alla possibilità di approvare leggi proprie, la Regione Sardegna può esercitare funzioni amministrative integrative nel campo del diritto allo studio in relazione al bisogno del territorio.

Ecco perché la Scuola, la ricerca, e la formazione, la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e architettonico, devono diventare delle priorità di azione per la nostra Regione a Statuto Speciale.

Per questo il Movimento 5 Stelle intende intervenire perché sia assicurata a tutti i Sardi una scuola di qualità, che possa contare su una Edilizia e Architettura scolastica sicura e innovativa, dotata di biblioteche innovative (anche multimediali) per un Diritto allo studio pieno e contro la dispersione scolastica.

COSA VOGLIAMO FARE

9.1 EDILIZIA SCOLASTICA

- Aumentare i fondi per l'edilizia scolastica, realizzazione di nuove scuole concepite con gli standard attuali, la messa in sicurezza, l'ammodernamento e il miglioramento degli edifici scolastici esistenti. La Regione Sardegna deve aggiornare in maniera puntuale la **banca dati regionale** per monitorare lo stato delle scuole e la loro manutenzione.



- Incentivare le condizioni affinché queste diventino luoghi di offerta culturale e sociale per i territori di riferimento.

9.2 DIRITTO ALLO STUDIO

Le leggi regionali sul diritto allo studio risalgono perlopiù agli anni '80 e non sono in grado di soddisfare i bisogni dei ragazzi del nostro tempo. Il nuovo Consiglio Regionale dovrà adeguare la normativa tenendo conto delle nuove povertà dovute all'alto tasso di disoccupazione, all'aumento esorbitante del prezzo dei libri scolastici e di tutti i supporti didattici, al sistema dei trasporti, al tempo prolungato cui sono tenuti gli alunni nel loro percorso formativo.

Gli insegnanti devono essere incentivati a proporre una didattica innovativa, mentre le classi non devono essere superiori ai 22 alunni, 20 in presenza di DSA. Nelle classi in cui sono presenti più alunni DSA si devono prevedere delle figure complementari per supportare e potenziare l'attività didattica e possibilmente devono essere insegnanti di sostegno qualificati.

9.3 SCUOLE PER L'INFANZIA

Promuovere l'apertura di nuove scuole d'infanzia pubbliche nei territori. Prevedere opportuni aiuti economici alle famiglie nel caso in cui nei comuni di residenza non siano presenti scuole d'infanzia pubbliche o i posti in tali scuole non siano sufficienti e quindi siano costrette a mandare i propri figli in scuole d'infanzia private.

9.4 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Perno della formazione professionale devono essere le Università e le Scuole Superiori soprattutto gli Istituti Tecnici Professionali e gli Istituti Tecnici Superiori. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono istituti di eccellenza post diploma ad alta specializzazione tecnologica che offrono qualifiche con altissimo potenziale occupazionale.

E' importante diffondere e sostenere metodi di insegnamento anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali per la didattica.

Il Movimento 5 Stelle propone l'inserimento della disciplina "**Educazione alla Cittadinanza Attiva**" in tutte le scuole primarie e secondarie di ogni livello.

In accordo con quanto recepito dal governo presieduto da Conte, le ore di alternanza scuola-lavoro saranno dimezzate e non più obbligatorie. Esse dovranno essere svolte fuori dall'orario curricolare,



conformemente al tipo di scuola, prevedere un orientamento in uscita sia per quanto riguarda il proseguo degli studi che per l'inserimento lavorativo.

9.5 UNIVERSITÀ' E RICERCA

Il Movimento 5 Stelle ritiene che il numero chiuso per accedere alle Università debba essere abolito e l'accesso nuovamente liberalizzato, fermo restando il caso in cui il numero di pre-iscrizioni ecceda la reale disponibilità dei corsi universitari.

9.6 ALTA FORMAZIONE POST-UNIVERSITARIA: MASTER AND STAY

Il Movimento 5 Stelle propone il **Master and Stay**.

Si auspica la costituzione di un organismo di regia che incentivi le imprese per l'assunzione di personale altamente qualificato, che abbia terminato con successo tali percorsi formativi. In linea col decreto nazionale dignità si cercherà di disincentivare l'uso dei finanziamenti fine a sé stessi e promuovere la formazione e l'impiego stabile di individui che abbiano completato un percorso di alta formazione.

Si interverrà con il rafforzamento del tessuto economico sardo attraverso incentivi per l'avvio di start-up di imprese innovative, che siano caratterizzate da figure professionali di alto profilo e da business plan legati a chiari risultati economici nel medio/lungo periodo. Il monitoraggio, supporto, vigilanza e verifica della realizzazione dei progetti, dei risultati economici attesi e della stabilizzazione dei nuovi profili professionali coinvolti nel percorso di rientro, saranno strumenti di controllo continui.

9.7 SPORT

La pratica sportiva deve essere incentivata e stimolata durante tutto il percorso scolastico per educare alla socializzazione, allo spirito di gruppo e alla prevenzione di eventuali problemi alla salute.

Agevolazioni ai giovani atleti agonisti al fine di favorire e promuovere la loro presenza alle competizioni sportive nazionali e internazionali, oggi fortemente penalizzate dai costi di trasferta legati all'insularità.

9.8 CULTURA

La Sardegna vanta una cultura originale e molto antica, unica nel più ampio contesto mediterraneo e nazionale. Si tratta di un patrimonio materiale e immateriale immenso che costituisce ed anima l'idea di identità sarda, un brand ben conosciuto e apprezzato nel mondo.



Per tale ragione la Sardegna deve investire in cultura. E' necessario che le realtà imprenditoriali e produttive, specie nel settore del turismo, interagiscano con il sistema culturale isolano, affinché possano costituire una ulteriore, valida occasione di sviluppo e occupazione.

Priorità di un futuro governo regionale Movimento 5 Stelle è rendere sistema il fitto intreccio di operatori culturali presenti, incentivando il più possibile le dinamiche di cooperazione anche attraverso una regolamentazione che preveda delle premialità, indirizzate essenzialmente alla progettazione culturale anche con la realizzazione di attività che coinvolgono operatori turistici, strutture alberghiere, operatori enogastronomici–agroalimentari, autorità portuali, libere associazioni culturali e aziende dei trasporti.

9.8.1 Musei e Biblioteche

Il Contesto Museale della Sardegna è costituito da: 50 musei etnografici, 35 musei archeologici, 28 musei fisico – scientifici - naturalistici, 19 musei artistici e altri 31 di vario tipo (storico - biografici - arte sacra).

Il Movimento 5 Stelle intende creare una Cabina di Regia del sistema museale Sardo al fine di costruire una **Rete dei Musei della Sardegna** che sia in grado di interagire tra le diverse strutture al fine di promuovere e creare itinerari culturali e turistici di qualità attraverso il potenziamento del personale specializzato e adeguatamente formato.

Promuovere e valorizzare gli **Ecomusei**, musei diffusi per tutelare ed esaltare il patrimonio di un territorio nel suo complesso, quindi l'ambiente naturale, gli usi, i costumi e quanto lo caratterizza ed abbiamo ereditato.

Il Movimento 5 Stelle intende promuovere la realizzazione del “Museo di Storia Patria della Sardegna”, una istituzione unica nel suo genere che finalmente racconterà la storia dei Sardi, ora confusa, frammentata e lambita da leggende e falsi miti, dalla Preistoria allo Statuto Speciale. Il museo avrà una valenza culturale e politica fondamentale poiché costituirà uno strumento di conoscenza importante, necessario per vivificare negli abitanti della Sardegna la coscienza di sé e più in generale utile ad offrire ai visitatori una visione esaustiva e completa di una parte significativa della più ampia Storia d'Italia. La nuova istituzione museale sarà inoltre uno straordinario polo d'attrazione culturale e turistica.

Le Biblioteche ed i Servizi bibliotecari che operano sul territorio della Sardegna vedranno sempre il sostegno regionale per l'incremento documentale, spazi d'offerta culturale (promozione alla lettura, laboratori per ragazzi, ecc.), multimedialità, e apertura al pubblico.

9.8.2 Reti tematiche e territoriali

Si reputa necessario istituire una Cabina di Regia del sistema culturale Sardo che dovrà coordinare la progettazione e realizzazione di una serie di reti e sottoreti tematiche e territoriali capaci di intercettare



l'interesse di un pubblico il più possibile variegato e vasto, utilizzando i beni materiali ed immateriali che compongono il sistema culturale.

Beni materiali

- Sistema museale (archeologia, storia dell'arte, etnografia, storia, mineralogia, paleontologia, geologia).
- Collezioni tematiche private.
- Biblioteche.
- Cineteche.
- Archivi Pubblici e privati.
- Siti archeologici.
- Siti religiosi (chiese, monasteri, santuari).
- Siti di archeologia industriale (miniere, laverie, complessi di lavorazione, castelli di miniera, gualchiere, mulini ad acqua etc).
- Saline e relativi impianti di lavorazione.
- Parchi naturalistici, geominerari, letterari.
- Rete delle Città Regie.
- Rete delle Città di Fondazione.
- Siti Storico Militari (torri costiere, forti, castelli, batterie costiere e bunker).
- Sacrari Militari.
- Cimiteri Monumentali.
- Cammini religiosi o tematici.
- Moda e fashion.

Beni immateriali

- Lingua e letteratura sarda.
- Tradizione orale.
- Canto a Tenore.
- Cultura agro-pastorale.
- Cultura enogastronomica.
- Tradizioni religiose.

Manifestazioni culturali

- Festival Culturali.
- Festival Letterari.



- Festival Musicali.
- Festival Cinematografici.
- Festival per la letteratura per ragazzi.
- Festival Letterari.
- Prosa e Teatro Lirico.

9.8.3 Rete delle manifestazioni culturali

La Sardegna presenta un'ampia rassegna di Festival Musicali, Festival Cinematografici, Festival per la letteratura per ragazzi, Festival Letterari, Premi letterari, ecc; anche su questo macro settore Il Movimento 5 Stelle intende creare Rete delle Manifestazioni Culturali che sia in grado di interagire tra le diverse organizzazioni al fine di promuovere eventi di qualità artistica e culturale attraverso il potenziamento e l'ottimizzazione delle risorse .

9.8.4 Cultura e Lingua Sarda. Tutela delle lingue minoritarie

Il Movimento 5 Stelle intende tutelare, valorizzare la cultura, la lingua sarda e le lingue minoritarie alloglotte, come l'algherese di Alghero, variante del catalano, il tabarchino dell'Isola di Carloforte e Sant'Antioco e il corso di La Maddalena, che rappresentano i valori identitari imprescindibili di tutti i sardi. Scuole, nelle università , media e istituzioni tutte dovranno adoperarsi per la sua diffusione e difesa.

9.8.5 Spettacolo

Scrittura di una nuova legge dello spettacolo, vista la molteplicità di proposte culturali del panorama teatrale e musicale sardo.

Tra i punti fondamentali vi saranno la costituzione di una libera consulta degli operatori culturali, un registro delle figure professionali (con formazione ad hoc), incentivi alle produzioni dal basso ed in *limba*, sportello con esperti per progettazione nei bandi cultura.

La musica, il teatro, la danza e le arti in genere possiedono una forza educativa e un valore formativo che occorre riportare ai piani più alti del processo culturale promuovendone lo sviluppo e la diffusione in tutto il territorio.

Nuove regole e sostegno alla Fondazione Teatro Lirico di Cagliari, nonché all'Ente Concerti Marialisa de Carolis di Sassari.

9.8.6 Cinema



Il Movimento 5 Stelle intende valorizzare le risorse umane locali accrescendone la professionalità, assicurare il sostegno finanziario con il vincolo di spesa di una parte del budget nel territorio sardo.

Nell'attribuzione delle risorse si opererà in maniera da stabilire parametri di riferimento comparabili e criteri chiari e trasparenti. Sarà necessario sburocratizzare il più possibile i processi e stabilire con precise funzioni e competenze dei diversi organi operanti nel settore (sia quelli istituiti dalla Legge regionale o come anche quelli operanti nel territorio quali, per esempio, l'ISRE, le Università, L'Accademia di Belle Arti, la Cineteca Sarda-Società Umanitaria) onde eliminare ogni sovrapposizione di ambiti di intervento, in una prospettiva interassessoriale nella gestione del settore.

Si vuole, inoltre, potenziare il ruolo della **Fondazione Sardegna Film Commission** allo scopo di sostenere fattivamente le produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali ed internazionali, favorendo l'inserimento e la valorizzazione delle professionalità sarde nel solco della migliore tradizione cinematografica isolana, promuovendo nel contempo le diverse realtà territoriali della Sardegna.



10. AFFARI GENERALI – STATUTO DELLA SARDEGNA

La pratica quotidiana dimostra che l'attuale struttura organizzativa regionale pur costosissima, è del tutto inefficiente e non produce gli effetti benefici previsti per la collettività.

Attualmente sono in organico alla struttura Regione, così come modificata dalla Delibera di Giunta 28/13 del 5/06/2018, n. 137 posizioni dirigenziali, esclusi Enti e Agenzie, secondo il seguente riepilogo:

- 22 direzioni generali;
- 98 Direzioni di Servizio, 1 ufficio speciale, 1 ispettore e 9 unità di progetto;
- 12 Assessorati;
- Enti, Istituti e Agenzie totalizzano altre centinaia dipendenti con decine di dirigenti.
- Agenzia Forestas che ha circa 5300 dipendenti.

In definitiva i dipendenti totali, ad ogni titolo, sono oltre i 12.000, le Società Partecipate sono 41 e 11 tra Enti, Istituti, Agenzie.

Il Movimento 5 Stelle intende dare una grande svolta alla pubblica amministrazione della Sardegna tanto a quella centrale quanto a quella periferica - che vuole più virtuosa, trasparente e vicina ai Cittadini.

Palese il fatto che la pubblica amministrazione necessiti di nuovi strumenti informatici da affidare a personale altamente formato (oggi carente), al fine di poter implementare dentro la stessa le nuove tecnologie che la scienza mette a disposizione.

Inoltre, il Movimento 5 Stelle ritiene doveroso e dirimente col passato dare un taglio netto ai Costi della Politica, partendo dalle indennità percepite dal Presidente del Consiglio, dei Consiglieri Regionali e da quanti andranno a ricoprire eventuali cariche nelle commissioni e nell'amministrazione regionale.

COSA VOGLIAMO FARE

10.1 COSTI DELLA POLITICA

- **Riduzione degli Assessorati e del numero dei Consiglieri Regionali**, nel rispetto della visione del Movimento 5 Stelle, come già annunciato nella volontà di ridurre il numero dei Parlamentari di 365 unità.
- **Abolizione dei Vitalizi dei Consiglieri Regionali**, dove i contributi versati dovranno essere messi nel montante degli altri contributi come avviene per tutti i Cittadini.



- Eliminazione della quota di **indennità di fine mandato**.

10.2 RIORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE

Si prevedendo opportuni accorpamenti e soppressioni, in linea generale di:

- agenzie regionali;
- consorzi (attivi e in liquidazione);
- enti regionali;
- società partecipate (attive e in liquidazione);
- enti di indirizzo privato (fondazioni ecc.).

10.2.1 Personale regionale

- Mappatura dei processi lavorativi, sviluppo di forme organizzative del lavoro in funzione del raggiungimento degli obiettivi, analisi dei fabbisogni della competenze necessarie per lo sviluppo delle attività;
- implementazione di sistemi di programmazione gestione e verifica degli obiettivi;
- valorizzazione del merito in tutte le fasi, a partire dalla selezione del personale, agli sviluppi di carriera ed all'intera gestione del rapporto di lavoro in tutta la sua durata;
- adeguamento delle norme sull'organizzazione amministrativa della Regione Sarda (L.R. 1/77) e delle norme sulla disciplina del personale e dell'organizzazione degli Uffici (L.R. 31/98).

Inoltre, sono oggettivamente indispensabili azioni di:

- riqualificazione e aggiornamento professionale (ricorso ai fondi europei);
- incremento del personale tecnico, oggi è preponderante quello amministrativo;
- condivisione dell'informazione, con l'implementazione, a tutti i livelli, dell'utilizzo armonico e trasversale delle nuove tecnologie;
- cultura del benessere della tutela e del coinvolgimento del lavoratore (engagement), rafforzamento del CUG (comitato unico di garanzia) e della sicurezza nella pubblica amministrazione;
- sburocratizzazione e semplificazione delle procedure amministrative ed eliminazione delle leggi inutili.

Si propone un assemblea costituente e un percorso di democrazia partecipata finalizzata a un aumento dell'Autonomia della Sardegna ed a una specificazione delle materie di potestà esclusive valorizzando il



compito dei comitati paritetici. Si dovranno introdurre gli strumenti di Partecipazione, attraverso l'ausilio di Referendum propositivi, assemblea istruttoria, ecc.

10.3 STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

Per favorire l'iniziativa legislativa popolare (con obbligo di pronuncia del Consiglio Regionale) sono necessari gli strumenti di partecipazione come il referendum propositivo, iniziativa di legge popolare rafforzata e l'Assemblea istruttoria in materia di grandi interventi che abbiano un rilevante impatto ambientale, sociale ed economico.

10.4 VERSO UN NUOVO STATUTO DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Riteniamo necessario migliorare la Carta Fondamentale della nostra Regione, sia per fare chiarezza sulle materie concorrenti con lo Stato, sia per dare certezza al nostro sviluppo ed al benessere del popolo sardo, in termini di entrate, sanità, cultura, fiscalità, trasporti, servitù militari, ecc.

Il nuovo Statuto potrà essere scritto solo con la partecipazione di tutti gli schieramenti politici, non sarà mai una scelta individuale del Movimento 5 Stelle, perché è la legge di tutti i Sardi, della Sardegna.



11. TURISMO

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO - World Travel Organization) prevede che entro il 2030, il numero di turisti aumenterà raggiungendo un volume di 1,8 miliardi di viaggiatori; un trend in continua crescita, sinonimo di un mercato in forte espansione che rappresenta pertanto una fonte di nuove opportunità. Un Turismo in continuo cambiamento, che pone nuove sfide e che diviene asset strategico per lo sviluppo economico (1 Miliardo di € investito nel petrolio genera 300 posti di lavoro mentre 1 Miliardo di € investito in Turismo genera 12000 posti di lavoro).

La Sardegna deve sapersi proiettare fortemente all'interno di questo scenario, divenire una destinazione d'eccellenza mettendo in risalto le proprie peculiarità così da diventarne protagonista. Favorire la Sostenibilità, promuovere le Unicità e investire in Digitalizzazione, permetterà di rendere la Sardegna al passo con i tempi, creando nuovi posti di lavoro e rafforzando le realtà già esistenti. Migliorare la qualità dei trasporti, puntare sulla formazione di figure professionali e coltivare lo sviluppo di diverse tipologie di turismo, contribuirà alla creazione di un tessuto economico indipendente, che diventerà fulcro dell'economia Isolana. Il cittadino è chiamato a svolgere un ruolo attivo essenziale a tutela, riconoscimento e salvaguardia dell'autenticità per lo sviluppo delle ricchezze della Sardegna permettendo ai "cittadini temporanei" di viverne la sua Essenza e conservandone un' Esperienza indelebile.

Il Movimento 5 Stelle intende pertanto valorizzare il Turismo isolano ponendo in essere i seguenti punti programmatici:

- riorganizzazione dell'assessorato al turismo;
- promozione del brand "Sardegna"
- investimenti in progetti di turismo sostenibile;
- valorizzazione del territorio e potenziamento delle infrastrutture;
- potenziamento target turistici;
- investimenti in formazione delle figure professionali del settore;
- lotta all'abusivismo.

COSA VOGLIAMO FARE

11.1 RIORGANIZZAZIONE DELL'ASSESSORATO

"Una macchina vincente per il Turismo del futuro"

La politica regionale turistica verrà promossa in maniera coordinata dall'Assessorato al Turismo che lavorerà a stretto contatto con gli assessorati della Cultura, dell'Ambiente, dell'Agricoltura e dei Trasporti.



Recependo le norme della legge regionale n°16 del 2017 che istituisce la **DMO (Destination Management Organization)** si opererà affinché quest'ultima diventi cabina di regia e attui il Piano Strategico Turistico per una migliore promo-commercializzazione del **brand "Sardegna"**.

L'Assessorato lavorerà affinché nella **DMO** vi sia una un'ampia rappresentanza di tutti i segmenti dell'offerta turistica regionale, sia pubblici che privati, e che agiscano per rilanciare l'intero comparto in maniera coesa; con il Piano Strategico Regionale, si porterà avanti un'offerta organica come espressione unitaria delle grandi eccellenze regionali.

Particolare accento verrà dato alle **DMO** locali in modo che le istanze di operatori turistici e delle comunità si incontrino e si sviluppino in modo coerente, senza snaturare le peculiarità dei territori.

L'Assessorato concentrerà sull'Osservatorio Regionale tutta la parte relativa a studi, ricerche, e aggiornamento dei dati sul turismo nell'isola, in modo che questi possano essere fruibili da tutti gli operatori in maniera più veloce e precisa.

11.2 PROMOZIONE DEL BRAND SARDEGNA

"Un'Isola del Mondo, Il Mondo al centro del Mediterraneo"

- aumentare visibilità e notorietà della **Destinazione Sardegna**; l'Isola è un contenitore di eccellenze in cui natura, storia, cultura e tradizione si intersecano creando un mix attrattivo più forte;
- incrementare l'appeal della Destinazione Sardegna promuovendola come un'esperienza unitaria e completa, mettendo in risalto le specificità dei vari territori;
- incentivare la crescita dei flussi turistici in modo sostenibile;
- favorire l'interesse dei mercati emergenti e rafforzare quelli già presenti;
- implementazione di nuovi target turistici e costruzione di prodotti diversificati e innovativi che possano portare ad una più ampia stagionalizzazione;
- rinnovare l'immagine coordinata regionale, associando la Sardegna ad un luogo ricco di opportunità e di contenuti;
- attivare un **Convention Bureau regionale** con funzioni di regia per il turismo congressuale (coordinando iniziative, strutture ed azioni di marketing);
- promuovere l'integrazione dei servizi e delle attività turistiche mediante azioni di comunicazione e marketing.
- sviluppo dei centri di aggregazione commerciali naturali, turistici ed artigianali mediante sistemi consorziali di partecipazione pubblica privata.
- sviluppo di sistemi Web, App e quanto di utile e di facile utilizzo, affinché il turista possa essere guidato alla scoperta della Sardegna.



11.3 STRUTTURE RICETTIVE

“Un Turismo sostenibile per il territorio e per la sua salvaguardia”

Nell’ottica di uno sviluppo in armonia con il territorio, verranno incentivate quelle tipologie di strutture ed attività ricettive che offriranno servizi senza privare ulteriormente l’isola di spazi fisici. Verranno inoltre incentivati i soggetti che intenderanno ammodernare e rilanciare strutture già esistenti da adibire a fini turistici, con particolare attenzione a quelle dell’entroterra. Si promuoverà lo sviluppo del turismo nei mesi di media e bassa stagione favorendo l’apertura a flussi mirati che possano usufruire e godere delle specificità dei territori. In tal senso si dovranno creare, sia per le destinazioni turistiche, sia per gli operatori, agevolazioni specifiche per coloro che garantiranno la stagione per almeno otto mesi.

Si dovranno favorire processi di aggregazione delle piccole strutture ricettive per migliorarne le performance e divenire piccoli centri d’eccellenza nel territorio.

Così come dovranno essere promosse, soprattutto nei piccoli centri interni con alto livello di disoccupazione e anche con la collaborazione **BAI (Borghi Autentici d’Italia)**, le strutture di ricezione come l’**Albergo diffuso**.

11.4 INFRASTRUTTURE TRASPORTI

“Un Turismo al servizio del territorio e attento alle esigenze dei suoi visitatori”

- Individuate le criticità a livello locale, stimolare le amministrazioni alla predisposizione del piano del traffico (che prescindano dal numero dei residenti e per tutti i comuni che si propongono per attività a vocazione turistica), con l’adeguamento delle licenze di trasporto pubblico e privato (in coordinamento con l’Assessorato di competenza) allo scopo di facilitare gli spostamenti interni.
- Predisposizione di un piano di viabilità (in coordinamento con l’Assessorato di competenza) allo scopo di facilitare gli spostamenti interni, investendo sia nei trasporti su gomma che su rotaia, con l’obiettivo di rendere la Sardegna maggiormente interconnessa.
- Manutenzione e preservazione delle infrastrutture già esistenti e messa in sicurezza delle stesse, qualora presentino criticità.
- Investire su un sistema di segnaletica più capillare da integrare con le nuove tecnologie, specialmente nelle aree a più alta vocazione turistica e di richiamo.
- Conversione ad uso turistico delle ferrovie a scartamento ridotto, trenini verdi e tratte storiche con l’avviamento di eventi tematici legati al potenziale culturale dei territori che attraversano.
- Miglioramento della fruibilità di tali servizi e delle infrastrutture a supporto, tramite potenziamento informativo ed integrazione con altre forme di mobilità.



- Valorizzazione e potenziamento dei percorsi escursionistici e promozione del **turismo dei Cammini**; queste forme di turismo che prendono spunto da ben più noti esempi, vedi quello di Santiago in Spagna, sono decisamente in crescita e saranno di sicuro impatto per i territori attraversati (es. Cammino di Santa Barbara, area Monte Linas, Sud Sardegna) .
- Investimenti per rendere la Sardegna destinazione **Cicloturistica** e del **Turismo Attivo**.
- Riqualificazione e implementazione delle infrastrutture di arrivo e valorizzazione dei luoghi di approdo.
- Predisposizione di punti d'informazione turistica comunale, collegati in rete internamente ed esternamente, per lo scambio di informazioni aggiornate.
- Introduzione di una **Card per il turista** acquistabile on line presso le strutture ricettive e centri d'informazione turistica, che funga da "biglietto unico" per usufruire dei beni culturali e che raccolga, attraverso differenti opzioni altri servizi quali: trasporto pubblico, parcheggi pubblici gratuiti, visite guidate.

11.5 POTENZIAMENTO DEI TARGET TURISTICI

"Tanti Turismi, un'unica Passione: la Sardegna"

L'opera di governo del Movimento 5 Stelle è quello di potenziare i diversi target turistici, che possono favorire la destagionalizzazione. La Sardegna offre svariate potenzialità turistiche che richiedono una efficace promozione ed organizzazione. Ecco alcuni esempi:

- **Turismo Balneare**: Sostenere le iniziative territoriali e degli operatori turistici che nell'ottica di un progetto di implementazione della stagionalità, incrementino i servizi e supportino la creazione di attività integrate.
- **Turismo Nautico da diporto**: Potenziamento dei servizi connessi alla nautica da diporto e definizione di porti d'approdo dedicati a natanti e imbarcazioni per scopi ricreativi. Stimolo e sostegno alle nuove imprese locali di charter e di cantieristica. Creazione un sistema di prenotazione on line della disponibilità per gli approdi nei porti e nei porticcioli.
- **Turismo Crocieristico**: Ottimizzazione delle infrastrutture di prima accoglienza quali terminal e stazioni marittime e potenziamento dei punti di informazione garantendo così comfort e assistenza completa al turista. Permettere l'interazione tra i vari operatori turistici al fine creare una rete di servizi efficiente e attenta alle esigenze dei turisti.
- **Turismo "MICE" (Meeting, Incentive, Convention, Events)**: rendere la Sardegna una destinazione MICE di forte attrattività incentivando operatori e aziende affinché l'isola diventi, attraverso di essi, luogo d'eccellenza per l'organizzazione di eventi con conseguente incremento dei flussi nelle diverse stagionalità.



- **Turismo Enogastronomico:** Valorizzazione del territorio attraverso la promozione delle sue grandi eccellenze (vino, olio e formaggi etc.) che racchiudono in un mix di sapori e profumi l'essenza della nostra isola.
- **Turismo Sportivo:** incentivando la pratica del turismo sportivo, soprattutto nelle zone della Sardegna ad alto carattere naturalistico, si valorizzerà il territorio e questo diventerà scenario ideale per manifestazioni di carattere regionale, nazionale e internazionale.
- **EcoTurismo:** particolare attenzione verrà riservata alla valorizzazione dei parchi sardi regionali e nazionali, rendendoli più attrattivi e di maggior richiamo.
- **Turismo Storico Culturale:** promuovere la Sardegna attraverso le sue innumerevoli ricchezze storico culturali **L'incomparabile patrimonio della Sardegna deve** diventare un punto forte dell'offerta turistica regionale.
- **Turismo del Benessere:** Rilancio attraverso la promozione dei principali centri naturali di benessere e salute e che rispondano agli standard turistici internazionali.
- **Turismo Minerario:** Potenziamento e recupero di siti minerari di interesse culturale al fine di valorizzare i territori coinvolti.
- **Turismo SENZA barriere:** Agevolare in ogni forma e ove possibile il turismo accessibile ovvero quello rivolto a persone con disabilità o bisogni specifici al fine di permettere loro di viaggiare, soggiornare e usufruire di determinati servizi in maniera più agevole. Alle strutture ritenute idonee, sarà attribuito un apposito riconoscimento regionale che ne attesti l'affidabilità ed il rispetto dei requisiti. Dedicare una sezione del sito web regionale che offra un servizio specifico a supporto di tale turismo:
 - Elenco delle strutture con camere e servizi accessibili;
 - Itinerari e percorsi turistici dedicati con personale adeguatamente formato;
 - Musei e attrazioni turistiche facilmente accessibili;
- **Turismo Camperistico:** adattare le infrastrutture ed i servizi offerti alle esigenze dei campeggiatori e obbligo per i comuni che intendono sviluppare il settore turistico, di progettare piazzole e luoghi di carico e scarico.
- **Turismo relazionale ed esperienziale:** puntare principalmente al turista viaggiatore, che vuole vivere e percepire la Sardegna come se ne fosse un cittadino, riscoprendo e valorizzando le tradizioni, gli antichi mestieri, i sapori, i colori, la cultura e lo stile di vita.

11.6 FORMAZIONE & PROFESSIONI TURISTICHE

“Investire in formazione turistica significa investire per l'occupazione ”

- Rafforzamento dell'offerta formativa delle scuole secondarie per renderle strutture all'avanguardia al fine di creare le competenze necessarie al comparto turistico. Dialogo con le strutture universitarie per potenziare l'attuale offerta formativa creando corsi di alta formazione d'eccellenza.



- Predisposizione di una legge regionale organica sulla figura professionale delle guide turistiche: titolarità, esercizio, professionalità, formazione e territorio d'esercizio.
- Potenziamento dei programmi di formazione ed aggiornamento rivolti alle diverse figure operanti nell'ambito del turismo anche con un istituto stabile di formazione, che istituisca corsi di adeguata durata e qualità adatti a tutte le età.
- Improntare la formazione ai vari target di Turisti che si vuole attrarre per portafoglio e passioni.

11.7 LOTTA ALL'ABUSIVISMO E ALLA CONCORRENZA SLEALE

"Forte per garantire equità tra gli operatori e tutela dei turisti"

Promuovere tutte le azioni possibili affinché diminuisca la percentuale di abusivismo nel settore turistico sia nell'ambito dell'accoglienza sia in quello relativo alle professioni. Operare nel sommerso danneggia in primo luogo l'immagine della Sardegna e il suo senso riconosciuto di luogo accogliente. Pertanto verrà studiato un piano di azioni di forte contrasto alle attività illegali e nello stesso tempo un programma di sensibilizzazione che favorisca la condanna di tali pratiche di abuso e di grande sensibilizzazione in modo che si incentivi la legalità.



12. PROGRAMMAZIONE E BILANCIO

Il Bilancio e la Programmazione hanno un ruolo fondamentale nella progettazione e nella guida dello sviluppo economico e sociale della regione poiché coordinano gli assessorati e le relative attività nell'impiego delle risorse esistenti. I cittadini sono i destinatari delle azioni previste e devono avere conto dello stato di avanzamento dei programmi e dei risultati conseguiti.

Il Programma sul Bilancio e la Programmazione hanno perciò il compito di costruire una concertazione di intenti il cui obiettivo finale sarà quello di trasformare i programmi dei vari assessorati, nelle cosiddette **Linee Programmatiche**, ovvero pianificare, in una linea temporale di 5 anni, tempistiche e priorità di realizzazione dello stesso.

La priorità è rappresentata dalla definizione di un percorso strategico capace di migliorare le condizioni generali di vita dei cittadini sardi. Questo ambizioso obiettivo deve rappresentare il comune denominatore dell'azione del governo regionale del Movimento 5 Stelle in Sardegna.

COSA VOGLIAMO FARE

12.1 CRITERI DECISIONALI DI GOVERNO

Tutte le azioni di governo devono uniformarsi ai seguenti criteri decisionali:

- **Utilità sociale:** le decisioni devono essere prese a favore di tutti i cittadini. Se una decisione avvantaggia solo pochi soggetti deve essere studiata una soluzione alternativa. Le azioni devono essere prioritariamente indirizzate alla soluzione delle problematiche sociali della nostra amata Sardegna;
- **Spopolamento:** Occorre programmare degli interventi la cui finalità è duplice: evitare che le persone emigrino ed incentivare le nascite. Ciò sarà possibile attraverso l'elaborazione di un piano di sostegno rivolto alle imprese e alle famiglie, dove la Regione dovrà coordinare le attività e sostenere i Comuni con tutte le misure necessarie;
- **Rapporti Regione /Comuni:** il comune è il referente diretto del cittadino. Per questo la Regione deve avere esclusivamente un ruolo di guida strategica, lasciando al comune tutte quelle che sono le attività "operative", per poi raggiungere lo scopo di avere la Rete di Comuni come risultato ultimo.
- **Impatto Ambientale:** Ogni decisione deve poi avere l'obiettivo di incidere il meno possibile sull'ambiente, salvaguardando il nostro territorio, la nostra Terra.



12.2 STRATEGIE DI INTERVENTO

Si è consapevoli dei limitati gradi di libertà decisionale con riferimento all'allocazione delle risorse. Di conseguenza le linee di intervento vengono individuate come segue:

- Ripartizione dei fondi tra gli assessorati;
- Razionalizzazione delle risorse a favore di una ricollocazione che incida in maniera positiva sul benessere del popolo Sardo. Occorre elaborare un vero e proprio **Testo Unico** che racchiuda in sé tutte le iniziative, le leggi e le normative in materia di povertà ed emarginazione sociale.

12.3 REPERIMENTO DELLE RISORSE

Con riferimento alle risorse, al netto della componente rigida del bilancio, si ritiene che una politica efficace possa realizzarsi avvalendosi compiutamente dei seguenti elementi:

- Attivazione compiuta degli strumenti comunitari.
- Programmi Complementari d'Azione e Coesione 2014-2020.
- Obiettivi strategici per le aree tematiche nazionali.
- Patti per il Sud.
- Piani di riorganizzazione amministrativa.
- Recupero somme dal bilancio (pulizia dei capitoli, residui, risparmi, perenzioni, etc).

12.4 IMPIEGO DELLE RISORSE

Questi in maniera sintetica e non descrittiva, sono i vari ambiti e punti sui quali si concentrerà il lavoro:

12.4.1 Il bilancio

- Approvazione del bilancio entro i termini di legge.
- Riproposizione della vertenza accantonamenti e attivazione ed operatività agenzia Regionale delle entrate.
- Attivazione e implementazione di strumenti per la fiscalità di vantaggio.
- Ricerca e attivazione di tutti i possibili strumenti di finanziamento nazionali e comunitari.
- Definizione di nuove politiche sui trasferimenti agli enti locali.
- Riduzione del debito commerciale.



- Analisi sulla gestione da parte dei Comuni del patrimonio di Demanio Regionale insito nel proprio territorio.

12.4.2 La programmazione

- Riforma e riorganizzazione del Centro Regionale di Programmazione. Suddivisione dei compiti in due team: uno dedito alla gestione delle misure in atto, l'altro alla pianificazione delle misure future.
- Istituzione dell'Organismo Strumentale per gli interventi europei (legge 208/2015 art.1 comma 792).
- Fondi Europei al servizio di cittadini e imprese, anziché cittadini e imprese al servizio della burocrazia.
- Rafforzamento dell'azione amministrativa:
 - a) riduzione dei tempi per l'emissione dei bandi e semplificazione dei bandi;
 - b) semplificazione della gestione e del controllo dei finanziamenti erogati;
 - c) assistenza tecnica ai beneficiari per un maggiore accesso ai fondi pubblici.
- Strategia per la programmazione 2020-2024; S3.
- Ciclo di programmazione 2021 – 2027 (una programmazione davvero condivisa con i territori);
- Prima regione UE su **Blockchain**.
- Predisposizione del Piano Sviluppo Rurale con gli stessi criteri della programmazione territoriale.
- Attivazione di un percorso per l'effettiva operatività delle **Zone Economiche Speciali (ZES dl. 91/2017)**.

12.4.3 Finanziamenti e il credito alle imprese

- Riordino e semplificazione degli strumenti finanziari di sostegno e finanziamento ordinario alle imprese.
- Ridefinizione del ruolo e della mission della SFIRS.
- Incorporazione degli altri enti affini.
- Studio e implementazione di nuovi strumenti ingegneria finanziaria (Fondo Rotativo) per incentivare imprese.

12.4.4 Ricerca e innovazione

- Definizione dei settori strategici per la Ricerca in Sardegna e riorganizzazione della stessa;
- Incentivazione della ricerca industriale.
- Implementazione di programmi di rientro di giovani dottori di ricerca sardi impegnati fuori dall'Isola.



- Programmazione della strutturazione dello strumento dell'alternanza scuola-lavoro.
- Start up ed imprese innovative.
- Sostegno per l'innovazione e la crescita.
- Capitali pazienti.
- Promuovere e stimolare il partenariato pubblico-privato.
- Competitività delle imprese.
- Sostegno alle imprese per la formazione di personale con conoscenze tecnologiche di livello elevato.
- Sostegno alle imprese per lo sviluppo della produzione industriale mediante metodi avanzati.
- Supporto alle imprese per l'export.
- Creazione di link con il sistema dei trasporti.



13. ENTI LOCALI

COSA VOGLIAMO FARE

13.1 RIORDINO DEGLI ENTI LOCALI

13.1.1 Enti intermedi

Finché le Province saranno una realtà costituzionale, la Regione dovrà garantire la loro attività ed operando affinché non ci siano differenze di trattamento tra i territori. Sarà avviato un processo graduale di trasferimento di tutte le funzioni in carico alle Province verso i comuni (personale e risorse), riconducendo l'ente intermedio al solo ruolo di centrale di programmazione territoriale e assemblea dei sindaci.

La rete stradale provinciale sarà mantenuta in convenzione dall'ANAS come avviene già in altre parti d'Italia. I Comuni assumeranno un ruolo prioritario per la pianificazione strategica territoriale, operando in aggregazione temporanea negli Ambiti Territoriali Ottimali attivati per tema di intervento.

Per favorire il decentramento delle funzioni regionale verso i Comuni, vero sportello del cittadino, la Regione potrà disporre di mezzi e risorse umane in regime di distacco volontario sull'intero territorio regionale.

13.1.2 Soppressione di Comunità Montane e GAL

Le funzioni attualmente svolte da **Comunità Montane e Gal** (Gruppi di Azione Locale) sono compatibili con le funzioni già assegnate o che potrebbero essere assegnate al sistema delle autonomie locali rappresentato da **Comuni** e Unioni dei Comuni.

I **GAL**, invece, attuano gli assi 3 e 4 del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** nelle aree di competenza attraverso la predisposizione e attuazione dei **Programmi di Sviluppo Locale (PSL)**.

Queste attività potrebbero essere certamente svolte, con maggiore efficacia ed incisività, a livello di Unioni dei Comuni mediante un ufficio preposto.

13.1.3 Dall'Unione dei Comuni al Distretto Territoriale

I Comuni dall'esercizio di quelle funzioni amministrative più complesse ed onerose, devono essere trasferite al **Distretto Territoriale**, il nuovo ente intermedio di istituzione regionale che raggruppa i comuni di uno specifico territorio della Sardegna (Distretto della Gallura, Distretto del Goceano, Distretto del Logudoro, ecc.)



È opportuno evidenziare che i **Distretti** non spoglieranno i Comuni di ogni potere e/o funzione, bensì avranno il compito di sostenere effettivamente questi ultimi nell'esercizio delle proprie funzioni valorizzandoli. In sostanza, i **Distretti** vanno concepiti e devono assurgere al ruolo di vero e proprio "braccio operativo" dei Comuni. L'adesione ad un **Distretto** è deciso autonomamente da ciascun comune.

Il governo politico dei **Distretti**, benché trattasi di una unità solo operativa, è svolto dall'Assemblea dei Sindaci.

Al fine di realizzare e rendere attuabile il nuovo sistema enti locali si ritiene opportuno:

- creare una robusta sinergia tra i sindaci e le associazioni rappresentative dei Comuni volta a condividere il piano di riordino degli stessi;
- individuare le funzioni amministrative che devono essere obbligatoriamente trasferite e gestite in forma associata;
- garantire l'assegnazione stabile di risorse umane a favore dei Distretti territoriali attingendo, per quanto possibile, dalle Province o da altri enti soppressi e/o mediante cessione di spazi assunzionali da parte della Regione Autonoma Sardegna, senza che ciò comporti maggiori oneri a carico della spesa pubblica per il personale;
- fissare standard omogenei di costo per l'esercizio delle funzioni assegnate e per il personale, ciò al fine di garantire maggiore equità nel trasferimento di risorse regionali e statali.

Al fine di contribuire alla ripresa delle aree territoriali più esposte alla marginalizzazione sociale e produttiva nonché di fronteggiare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne, inoltre, si ritiene opportuno che vadano gestite a livello di Distretto Territoriale le seguenti funzioni:

- **Innovazione informatica**
 - a) In sintonia con la recente normativa in materia di protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali e all'obbligo di uniformarsi al **Codice Amministrativo Digitale (CAD)**.
 - b) L'innovazione informatica deve essere intesa, inoltre, come incentivo per la creazione di infrastrutture di natura tecnologica tali da consentire ai Comuni associati di creare una rete condivisa per l'interscambio di programmi e dati.
- **Centrale Unica delle Manutenzioni**



a) La **Centrale Unica delle Manutenzioni** in sostituzione all'ente locale ogniqualvolta si riveli necessario effettuare degli interventi di manutenzione ordinaria su opere pubbliche quando l'ente rimanga inerte o non abbia la possibilità di farsene carico.

- **Vigilanza: istituzione di un Corpo di Polizia Locale a livello di Distretto Territoriale**

Ciò consentirebbe, nel rispetto della normativa vigente, di avere un servizio di vigilanza h24 ed un corpo di polizia locale con un congruo numero di addetti che garantirebbero la sicurezza su tutto il territorio dell'Unione.

- **Mediazione**

Istituire uno "**Sportello della mediazione**" civile presso ciascun Distretto stipulando convenzioni con Organismi di Mediazione esistenti sul territorio.

- **Sportello Unico Regionale**

Presso ciascun Distretto sarà attivato un apposito Sportello Unico Regionale dove l'imprenditore, il professionista, il semplice cittadino potranno rivolgersi per tutte quelle funzioni e procedimenti amministrativi che resteranno in capo alla Regione o che sono in attesa del loro trasferimento ai Distretti Territoriali o ai Comuni.

13.2 UNIFORMITÀ' NELLA GESTIONE DI ATTIVITÀ' OMOGENEE DI RILEVANZA STRATEGICA

- Avviamento della **Governance della ICT nelle amministrazioni locali** mediante omogeneizzazione funzionale e applicativa dei software gestionali dei Comuni afferenti al sistema di bilancio, dei servizi demografici, del personale e dei tributi, ciò al fine di facilitare il lavoro degli uffici degli enti locali e di agevolare la mobilità del personale all'interno del comparto.

La scelta degli applicativi gestionali sarà effettuata dalla Regione Autonoma della Sardegna con procedura ad evidenza pubblica volta a garantire la migliore qualità dei prodotti, riducendo al contempo la spesa di gestione dei programmi.

- Istituzione del **Catasto Regionale delle Opere Pubbliche** finanziate dalla Regione Autonoma Sardegna.

L'obiettivo è quello di censire tutte le opere pubbliche realizzate dagli Enti locali al fine di alimentare un sistema informativo che permetta di verificare lo stato di attuazione delle opere e lo stato di



conservazione delle stesse; la costituzione di una banca dati unica e completa consentirebbe una consultazione immediata da parte degli enti locali che programmano nuove opere o progettano le manutenzioni delle stesse e, conseguentemente, eviterebbe interventi troppo ravvicinati sulla medesima opera da parte di diversi enti garantendone soprattutto una migliore distribuzione.

- Redazione di un **Piano per la formazione del personale del sistema enti locali**, anche mediante mobilità temporanea tra enti del comparto, al fine di favorire lo scambio di buone pratiche con il riconoscimento di incentivi per incoraggiare lo spostamento.

13.3 FAVORIRE E RAFFORZARE LA SINERGIA REGIONE ED ENTI LOCALI

- Migliorare la qualità della produzione normativa regionale rivolta agli Enti locali, spesso troppo farraginoso e di non facile applicazione anche a causa della sovrapposizione con norme statali.
- Superare il criterio della spesa storica nell'assegnazione delle risorse regionali agli enti locali mediante la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard, tenendo comunque conto della grande eterogeneità dei comuni sardi.
- Applicare il principio di leale collaborazione attraverso l'eliminazione della gestione clientelare delle risorse pubbliche; gestire in maniera concertata con i rispettivi destinatari i finanziamenti (es. 40 milioni di euro nel 2018) che, con legge finanziaria regionale, annualmente vengono destinati alla cultura, allo sport e al turismo predeterminando *ab origine* i criteri a cui attenersi per la concessione dei benefici economici. Ciò assicurerebbe un'allocazione più efficiente delle risorse ed una ricaduta positiva sulla collettività.
- Assicurare il tempestivo trasferimento delle risorse economiche assegnate ai Comuni, in modo particolare quando si tratta di risorse destinate all'esecuzione di opere pubbliche finanziate dalla regione mediante delega; il ritardo nel pagamento, infatti, crea squilibri a più livelli partendo dalla gestione dei bilanci al regolare pagamento delle imprese.
- Attuare il **principio della certezza del diritto**, evitando il troppo frequente susseguirsi di norme regionali che modificano le precedenti creando confusione nei destinatari delle disposizioni legislative, oltre che disarmonia del sistema normativo e conseguente sfiducia da parte dei cittadini nelle istituzioni.



13.4 USI CIVICI

Un opportuno piano sugli usi civici potrebbe avere dei risvolti positivi sull'economia degli enti locali e delle comunità che ivi risiedono. La titolarità dei diritti di uso civico, ai sensi dell'art. 2 L.R. n. 12/1994, è attribuita ai cittadini residenti nel Comune, mentre la gestione degli immobili soggetti all'uso civico è di competenza del Comune.

- Censimento di tutti i beni ad uso civico e Regolamento in materia: gli usi civici interessano zone della Sardegna a vocazione agro-silvo-pastorale, ma anche zone di sviluppo residenziale e produttivo e, in alcuni casi, zone costiere.
- Facilitare l'accesso ai finanziamenti europei, nazionali e regionali da parte dei Comuni creando delle misure ad hoc riservate alle terre civiche.



14. FINANZE

COSA VOGLIAMO FARE

14.1 EUROPROGETTAZIONE E FINANZIAMENTI EUROPEI

E' necessario fornire idonei strumenti ai funzionari e ai tecnici, ad ogni livello, affinché possano operare nell'ambito dell'Europrogettazione, consentendo loro di individuare e reperire i fondi e a rispondere alle Call to Action proposte, proiettandosi verso migliori possibilità di auto-finanziamento.

Il raggiungimento di questo obiettivo consentirebbe di veicolare sul sistema enti locali delle risorse finanziarie svincolate dai trasferimenti statali e regionali, nonché di canalizzare risorse europee su quei territori regionali più marginali, scongiurando il rischio di vedere ridotte le dotazioni finanziarie destinate alla nostra regione poiché utilizzate solo parzialmente o, in alcuni casi, inutilizzate.

Presso i Distretti Territoriali verranno istituiti Uffici dedicati all'Europrogettazione affinché la carenza di organico degli enti non precluda la loro possibilità di usufruire dei fondi Europei.

14.2 POTENZIAMENTO DI ENTI STRUMENTALI PER LA GESTIONE DELLE ENTRATE

14.2.1 Sviluppo dell'Agenzia Sarda delle Entrate

Attualmente l'ente, per come è stato concepito e per le funzioni ad esso attribuite, è un valido ma depotenziato strumento per la difesa dei contribuenti e per la garanzia di una maggior autonomia fiscale.

All'ente deve essere garantita una maggiore indipendenza; accrescere le prerogative riconosciute in capo all'**Agenzia Sarda delle Entrate**, è un elemento imprescindibile al fine di garantire la fattibilità di quelle misure necessarie per attuare e realizzare una effettiva rinascita dell'economia regionale.

14.2.2 Fattibilità dell'Agenzia Sarda delle Riscossioni

Verrà condotto uno studio di fattibilità per l'istituzione dell'"Agenzia Sarda delle Riscossioni" la quale consentirebbe di rendere l'attività di riscossione sul territorio regionale maggiormente compatibile con le particolari necessità della Regione Autonoma Sardegna.



L'istituzione dell'Agenzia Sarda delle Riscossioni, rappresenterebbe un progetto pilota a livello nazionale, che permetterebbe di valutare eventuali miglioramenti nel controllo e nella gestione, in un territorio circoscritto, di misure ricomprese nel programma di governo nazionale quali ad esempio, la pace fiscale o il reddito di cittadinanza.

14.2.3 Aumento del novero dei presupposti di imposta a favore della Regione Sardegna

Parte del gettito derivante dalla tassazione di talune tipologie di redditi, benché prodotti nell'ambito del territorio regionale, non sono tra le entrate attribuite alle casse della Regione Autonoma della Sardegna; è necessario avviare, pertanto, una interlocuzione col Governo centrale al affinché, qualunque reddito prodotto in Sardegna, debba necessariamente contribuire all'economia regionale in ragione del reddito prodotto e degli effetti della propria attività economica sul territorio e sulla popolazione.

A questo proposito occorre tenere bene a mente che la fiscalità è una delle principali e più efficaci leve ai fini della promozione o della disincentivazione di determinate pratiche.

14.2.4 Tavolo di studio per l'introduzione di una moneta complementare regionale

Verrà istituito di tavolo di studio per valutare l'introduzione di una moneta complementare regionale; si ritiene che essa avrebbe delle ricadute economiche positive in quanto produrrebbe un aumento degli scambi, consentirebbe una maggiore tracciabilità dei pagamenti con conseguente diminuzione del "sommerso".

Inoltre, la moneta complementare, potrebbe rappresentare un efficace mezzo di attuazione delle politiche di welfare a livello regionale: i fondi erogati dagli enti locali sotto forma di valuta alternativa vincolerebbero i beneficiari al loro utilizzo solo in determinati ambiti ed attività commerciali (es. beni di prima necessità).

14.2.5 Revisione generale dei rapporti tra Regione e Istituti bancari

Occorre avviare la revisione finalizzata a razionalizzare ed ottimizzare ciò che rientra nell'alveo della spesa regionale; è utile, infine, che si proceda regolarmente alla verifica del rispetto degli accordi intercorsi e che venga effettivamente corrisposto ciò che risulta dovuto.



14.3 FISCALITÀ' AGEVOLATA – ZONE FRANCHE

Al fine di sostenere la crescita economica si propone l'istituzione di una **Zona Economica Speciale (ZES)**, così come prevista dagli artt. 4 e 5 del D.L. n. 91/2017 (cd. Decreto Sud) convertito con modificazioni in Legge 123/2017, successivamente attuato con D.P.C.M. n. 12/2018 ("Regolamento recante istituzione di Zone Economiche Speciali").

La **ZES** dovrebbe ricomprendere sia le aree portuali principali della Regione sia le aree interne, benché non adiacenti, che comunque hanno un nesso economico, funzionale e logistico con le restanti aree, oltre ad includere l'area portuale di Cagliari, l'unica in possesso dei requisiti richiesti *ex lege* per l'istituzione delle Zone Economiche Speciali.

Le ZES – intese come **poli di crescita** – usufruiscono non solo delle agevolazioni doganali previste per le zone franche, ma anche di benefici di natura fiscale, finanziaria, legislativa oltre che sugli investimenti e sui servizi, determinando una ricaduta positiva sull'economia.

La ZES attrarrebbe investimenti da parte di soggetti extra-regionali e, sotto il profilo occupazionale, creerebbe nuovi posti di lavoro.

La Zona Economica Speciale deve essere caratterizzata da un sistema di *governance* di tipo dinamico e deve essere guidata e supervisionata da soggetti esperti in materia.



15. PATRIMONIO, DEMANIO E DISMISSIONI

Il Movimento 5 Stelle intende intraprendere un percorso virtuoso teso al recupero e alla valorizzazione dei beni Patrimoniali, Demaniali e di quelli afferenti alle Dismissioni dei siti Militari; in sostanza, teso ad una più ampia e razionale riconfigurazione della gestione dei Beni Demaniali.

L'obiettivo è quello di rendere produttivi tutti beni, attualmente inutilizzati, del nostro patrimonio regionale; in particolare quei beni immobili transitati dallo Stato alla Regione a norma dell'articolo 14 dello Statuto Regionale Sardo nonché di quegli ulteriori beni di proprietà della Regione Autonoma Sardegna o degli enti da essa controllati.

La promozione e la conoscenza, anche attraverso cicli di seminari e di conferenze, del patrimonio demaniale, agevolerebbe l'attuazione di tutti quei progetti volti alla valorizzazione dei beni acquisiti dalla Regione Autonoma Sardegna e, certamente, contribuirebbe al rafforzamento delle politiche di coesione sociale offrendo al contempo occasioni di lavoro per i giovani e di sviluppo di reti relazionali, ciò attraverso il metodo del partenariato pubblico e privato.

Il riutilizzo a fini sociali dei beni acquisiti dalla Regione Autonoma Sardegna deve essere considerato in un'ottica di sviluppo comunitario ed in termini di ricaduta occupazionale, di inclusione sociale, di miglioramento della qualità della vita e di partecipazione democratica dei cittadini.

Il punto di partenza non potrà che essere una sostanziale armonizzazione del Programma Regionale con quello proposto dal Movimento 5 Stelle a livello nazionale, mirato in particolare ad eliminare la generale difficoltà nella quale la Regione versa in tema di gestione e utilizzazione del proprio immenso patrimonio.

COSA VOGLIAMO FARE

15.1 PATRIMONIO

La proprietà dei beni appartenenti al demanio regionale è di tutti i sardi. Si propone, quindi, quanto segue:

- Procedere con una attenta ed accurata operazione di **catalogazione** dei beni per tipologia e, successivamente, porre in essere adeguate azioni finalizzate al loro riutilizzo.



- Attuare un processo di **riconversione** dei beni che non dovrà gravare sulle comunità locali su cui gli stessi insistono, agevolando così la ricerca di soluzioni mediante iter normativi più semplici che ne scongiurino l'abbandono e il degrado.
- Coinvolgere attivamente le Comunità, Cooperative e Associazioni locali attraverso lo strumento della democrazia partecipata e mediante la promozione di Concorsi di Idee, con i quali i partecipanti “raccontano” all’Ente come riutilizzare i beni.
- Predisporre un **Regolamento** e/o delle Linee guida (o delega alle Comunità Locali) volti a disciplinare l'azione attiva dei cittadini al fine di indicare i termini ed i requisiti necessari per partecipare ai predetti Concorsi di Idee. Attraverso l'utilizzo di questo strumento è possibile incanalare le scelte verso processi che portino alla riqualificazione e al rispetto ambientale, con effetti positivi anche sotto il profilo culturale, sociale ed economico. Ovviamente la Regione Autonoma Sardegna dovrà assicurare le risorse necessarie attraverso fondi strutturali o bandi europei e, in entrambi i casi, dovrà farsi carico di garantire supporto totale ai Comuni e agli enti locali coinvolti dalle azioni di recupero.
- Istituire un **Fondo Regionale** per l'Autocostruzione e l'Autorecupero, strumento con il quale gli assegnatari di un bene demaniale partecipano attivamente, con erogazioni volontarie di denaro o manovalanza, al recupero di altri beni.
- Parte dei beni potrebbero essere destinati a fronteggiare e risolvere i problemi abitativi di quelle fasce deboli di cittadini che non hanno la possibilità di accedere al libero mercato della locazione.
- Una parte dei beni, inoltre, potrebbe essere destinata a garantire l'alloggio agli studenti fuori sede, ciò al fine di garantire il Diritto allo Studio e di contrastare il fenomeno degli “affitti in nero”.
- Un'altra parte dei beni, infine, potrebbe essere riservata a quei nuclei familiari che per motivi di salute sono costretti a soggiornare lontano dai propri luoghi di residenza; si garantirebbe il diritto alla salute poiché sarebbe consentito ai pazienti di sottoporsi alle terapie e, conseguentemente, verrebbe consentito ai parenti dei ricoverati presso le strutture sanitarie di stare vicino ai propri familiari.

15.2 DISMISSIONI

A partire dagli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale la Sardegna è stata oggetto di una massiccia “colonizzazione” militare, fatto legato sostanzialmente alla sua posizione geo-



strategica al centro del Mediterraneo ed alla sua individuazione come luogo di confine nello scacchiere bipolare derivato dalla conferenza di Yalta nel febbraio del 1945.

Fin dal 2007, tuttavia, esiste un Protocollo d'intesa – fino ad oggi inattuato – che regola il trasferimento dallo Stato alla Regione di quei beni non più utili al sistema di difesa nazionale.

Negli ultimi anni l'entità del patrimonio pubblico inutilizzato si è notevolmente accresciuta: la dismissione delle aree minerarie e, successivamente, quella delle ex Servitù Militari ha "liberato" un importante numero di immobili, spesso in zone di pregio, i quali possono essere immediatamente riutilizzati se, ad esempio, affidati attraverso procedure ad evidenza pubblica in "comodato d'uso gratuito" a realtà del terzo settore per finalità culturali, sociali, turistiche, etc.

A tal fine sarebbe opportuno:

- Intervenire insieme alle comunità che vivono in prossimità di quelle aree e coinvolgere la popolazione nei processi decisionali circa le modalità di riutilizzo dei beni dismessi.
- Valutare con estrema attenzione le possibili destinazioni d'uso delle aree e degli immobili in essi contenuti, contemplando l'eventuale messa a reddito di quelle che hanno uno scarso valore ed, invece, il recupero di quelle aree ritenute di maggior pregio sotto il profilo culturale, ambientale e sociale. Bisognerà interrompere il processo che la Giunta Regionale uscente ha innescato, evitando di consegnare i beni di maggior pregio a società finanziarie straniere (cinesi o qatarine).
- Coinvolgere i cittadini, le associazioni e le imprese nei processi di riconversione dei beni in attività sociali, turistiche, ricreative ed economiche, ciò affinché diventino parte attiva degli stessi. Si ritiene opportuno e necessario, in ogni caso, "mettere a reddito" questi beni facendo al contempo permeare nell'opinione pubblica il concetto di recupero e di valorizzazione degli stessi cosicché, stimata la loro utilità economica, vengano restituiti alla cittadinanza.
- La Regione Autonoma Sardegna, anche attraverso il sistema enti locali, deve individuare e utilizzare in maniera appropriata gli indispensabili fondi europei necessari alla realizzazione di quanto suesposto.
- Realizzare un **Registro delle Servitù Militari dismesse e degli immobili pubblici di proprietà della Regione Autonoma Sardegna**, che sia facilmente consultabile e fruibile da chiunque attraverso un portale Regionale.
- Si può ipotizzare, infine, di porre dei vincoli precisi e puntuali sulle aree di maggior pregio e che esse vengano inserite in un elenco ristretto contemplato nello Statuto Sardo.



15.3 POLIGONI, AREE ADDESTRATIVE E SERVITÙ MILITARI

La Sardegna è la regione con maggiore incidenza a livello nazionale (60% circa) di Poligoni, aree e servitù militari.

Il Poligono Interforze del Salto di Quirra (PISQ), l'Aeroporto di Decimomannu – Capo Frasca e il Poligono di Teulada, costituiscono dei sistemi ad altissima tecnologia unici nello scenario nazionale ma anche europeo. Tenuto conto dell'indotto che ruota attorno a queste realtà, ma anche della necessità di riequilibrare e razionalizzare la presenza militare in Sardegna, uno dei punti cardine dell'azione di un Governo regionale a 5 Stelle, di concerto con il Governo nazionale attraverso gli strumenti ad essi attribuiti, sarà, laddove possibile, procedere al recupero di quelle aree soggette a servitù e immediatamente trasferibili alla Regione e quindi alle comunità locali.

Al contempo, l'idea Movimento 5 Stelle di sviluppo territoriale attorno ai poligoni sardi si basa su possibili attività aggiuntive e complementari, ad es. nel campo dell'aerospazio (in cui è già operativo un distretto regionale ben collegato con realtà industriali e di ricerca del panorama internazionale), ispirandosi alle evoluzioni dei principali poligoni americani e australiani, che proiettano i poligoni quali infrastrutture "green" per il test, sviluppo sperimentale e training di tecnologie e sistemi duali nel pieno rispetto dell'ambiente.

Lo studio di possibili modelli di sviluppo si basa sui seguenti criteri:

1. Individuazione di iniziative strategiche con forte connotazione duale, in cui far convergere le esigenze del Ministero della Difesa e le attese di sviluppo industriale della Sardegna;
2. Incremento quantitativo e qualitativo dei livelli occupazionali attraverso la riqualificazione professionale, l'inserimento di brillanti laureati provenienti dalle università sarde e il ritorno in Sardegna dei "cervelli" sardi;
3. Ricerca di meccanismi e strumenti per favorire una maggiore integrazione dei poligoni nel tessuto sociale, economico ed industriale della Regione Sardegna, con un particolare focus sull'informazione del cittadino, soprattutto in relazione ai dati ambientali, e la promozione di attività partecipate che abbiano un riverbero positivo sulle economie locali (ad es. turismo "scientifico-culturale" attorno ai poligoni).



15.4 DEMANIO

Istituzione di un tavolo Stato-Regione teso all'ottenimento di una delega per la gestione diretta del patrimonio demaniale da parte della Regione Autonoma Sardegna. Ciò consentirebbe anche un passaggio di competenze dallo Stato alla Regione Autonoma Sardegna nella gestione dei porti e delle sue strutture.

Invero, la complessità interpretativa delle norme si unisce alla difficile gestione amministrativa dei beni in questione e non consente un'adeguata e razionale gestione e utilizzo economico degli stessi anche per via delle ingenti risorse necessarie a tal fine, che difficilmente consentono ai concessionari di recuperare gli investimenti fatti a causa di concessioni limitate nel tempo.



16. INDUSTRIA - ENERGIA

Il Movimento 5 Stelle considera prioritaria la definizione di una chiara e solida programmazione nel medio e lungo termine che ricollochi la Sardegna tra i paradigmi economici e sociali che caratterizzano l'attuale contesto, al fine di garantire un indispensabile ripresa e un ambizioso sviluppo del comparto industriale sardo.

Le politiche industriali regionali non possono però prescindere dalle strategie in materia energetica e ambientale. Infatti, tali ambiti sono tra loro trasversali e strettamente legati; è impensabile programmare una strategia industriale senza valutarne le conseguenze di natura ambientale, allo stesso tempo, il comparto industriale e i processi produttivi dipendono dal modello energetico che la Regione intende adottare.

COSA VOGLIAMO FARE

16.1 DESCRIZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE

Il Modello di Sviluppo per la Sardegna che il Movimento 5 Stelle propone, mette in sinergia le tematiche industriali, energetiche e ambientali sotto un unico comune denominatore, quello della **Sostenibilità**, intesa come la capacità di soddisfare i bisogni attuali senza precludere il soddisfacimento dei bisogni alle generazioni future.

Le basi sulle quali il nostro Modello è costruito sono:

- La **Sostenibilità Sociale**: il lavoro è un diritto, la dignità dell'uomo e del lavoratore lo è in uguale misura;
- La **Sostenibilità Ambientale**: l'ambiente, la nostra Terra sono un dono in prestito che dobbiamo preservare e salvaguardare;
- La **Sostenibilità Energetica**: il nostro sistema industriale e civile deve basarsi su fonti energetiche rinnovabili, democratiche e autonome, la Sardegna punterà sull'autonomia o autosufficienza energetica;
- La **Sostenibilità Economica**: la virtù di un modello economico dipende dalla sua ripetibilità e dal suo equilibrio.



16.2 INDUSTRIA 4.0

La Sardegna deve occupare un ruolo da protagonista nell'emergente settore produttivo denominato Industria 4.0. Un sistema industriale basato su processi produttivi nei quali si pongono in stretto legame l'operatore, la macchina e gli strumenti di gestione e di diagnosi, attraverso lo sviluppo di infrastrutture informatiche e digitali. La "Smart Factory" è il modello di una filiera industriale innovativa e sostenibile che produce tecnologie e conoscenze attraverso lo sviluppo predominante dei seguenti settori:

- Robotica
- Meccatronica
- Nanotecnologia
- Industria Aerospaziale (**Progetto Einstein Telescope**)
- Sistemi di raccolta e analisi dati informatici (**BIG DATA**)
- Sistemi di sicurezza digitale (**Cyber Security e Blockchain**)
- Automazione per **Mobilità Elettrica e Storage Energetici**
- Progettazione di sistemi per processi di Intelligenza Artificiale

16.3 INDUSTRIA-UNIVERSITÀ

Il comparto Industriale e quello Universitario devono conseguire i medesimi obiettivi. L'Università e il mondo della Ricerca hanno lo scopo di rispondere alle esigenze del sistema industriale, in modo che il settore produttivo ed il tessuto imprenditoriale siano i primi diretti fruitori delle competenze umane e conoscitive prodotte dagli atenei.

Questo richiede un rinnovamento del sistema Industria-Università-Ricerca nel quale il ruolo della Regione e degli organi Amministrativi deve essere quello di facilitare il dialogo e favorire protocolli d'intesa permanenti.

16.4 BONIFICHE AMBIENTALI SITI INDUSTRIALI COMPROMESSI

I siti industriali ormai compromessi, causati da errate strategie di programmazione, vanno bonificati e restituiti al territorio. Per farlo sono necessarie importanti risorse economiche, molte delle quali già disponibili ma mai concretamente investite. Tali risorse vanno adeguatamente programmate attraverso la definizione di un **Piano Straordinario di Bonifica Ambientale** dei siti industriali, nel quale analizzare, per ogni ambito territoriale, la fattibilità tecnica ed economica degli interventi, attuando concretamente l'attività di bonifica.



16.5 PRODURRE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Per il Movimento 5 Stelle Sardegna la priorità consiste nell'eliminazione delle fonti fossili, che sono le principali responsabili delle emissioni di CO₂ e degli altri componenti climalteranti, responsabili dell'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua, che hanno causato in Sardegna le più ampie aree SIN d'Italia (447.000 ha). Si ribadisce che in queste aree si è registrata un'incidenza di malattie tumorali notevolmente superiore alla media nazionale, rigorosamente documentata dal rapporto SENTIERI dell'Istituto Superiore di Sanità e da altre analisi condotte da centri di ricerca italiani ed esteri.

16.6 EFFICIENZA E USO RAZIONALE DELL'ENERGIA

A fronte di una maggiore efficienza energetica del sistema, si deve puntare ad una importante riduzione dei consumi energetici finali. A parità di servizi erogati, le attività da sviluppare sia nel settore pubblico che privato dovranno essere: una maggiore efficienza energetica e una più razionale gestione dell'energia, soprattutto con lo sviluppo delle "Smart Grid".

Al fine di ridurre gli sprechi di energia, le leve da utilizzare sono, da un lato lo sviluppo degli incentivi economici verso le iniziative più virtuose, dall'altro la progressiva disincentivazione e sostituzione dei vecchi sistemi produttivi.

Inoltre, occorre promuovere sistemi di gestione più liberi incentrati su autoproduzione, sulla realizzazione di distretti e comunità energetiche, sulla costituzione di cooperative energetiche, utilizzando prevalentemente forme di azionariato popolare (o diffuso). Queste di cui sopra, sono tutte azioni che possono avviare un sistema virtuoso che, oltre ad essere a costo pressoché zero, diventano un volano importante per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio.

16.7 SUPERAMENTO OBIETTIVI CLIMA 2030

Il modello energetico regionale deve rispondere agli obiettivi del pacchetto **CLIMA 2030** e ambiziosamente puntare al superamento dei target che la Commissione Europea ha sottoscritto con i Paese Membri. In particolare, deve garantire che al 2030 la Sardegna raggiungerà:

- Il 50% come quota di energia prodotta da fonti rinnovabili
- Il 55% come quota di riduzione delle emissioni di CO₂



- Il 45% come quota di efficientamento energetico del comparto

La crescita della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili deve avvenire garantendo un adeguato mix energetico tra le tecnologie e sempre nel rispetto della vocazione ambientale e agricola del Territorio. Favorendo i sistemi di generazione distribuita rispetto alla centralizzazione delle fonti e in rapporto agli effettivi fabbisogni energetici regionali salvo particolari esigenze di carattere nazionale.

Tale modello energetico dovrà portare alla completa **decarbonizzazione** della Sardegna attraverso un processo di transizione energetica che al 2050 consentirà di avere un sistema energetico regionale 100% da fonte rinnovabile .

16.7 ENERGIA SOCIALE: FONDO ROTATIVO FOTOVOLTAICO

Al fine di favorire la progressiva diffusione di apparati di produzione d'energia elettrica da fonte rinnovabile al servizio delle utenze residenziali, contribuire alla tutela dell'ambiente e promuovere la coesione economico-sociale e come forma di sostegno al reddito delle categorie di cittadini meno abbienti, la Regione istituisce il fondo rotativo Fotovoltaico.

16.8 METANO E METANIZZAZIONE DELLA SARDEGNA

Per il Movimento 5 Stelle la priorità consiste nell'accompagnare la Sardegna nel concreto raggiungimento della sostenibilità e della totale indipendenza del sistema energetico.

La sfida consiste nel puntare sulla produzione 100% di energia rinnovabile pulita attraverso un mix di tecnologie energetiche distribuite che consenta un' uscita da tutte le fonti fossili nel più breve tempo possibile. Sviluppo delle Smart Grid, efficienza energetica e promozione della mobilità sostenibile elettrica e a Idrogeno, sono i nostri obiettivi principali per promuovere uno sviluppo economico tecnologico e sociale, che metta la Sardegna al centro del Mediterraneo.

Il Movimento 5 Stelle sostiene l'uso in Sardegna del metano esclusivamente come **fonte di transizione energetica residuale**, ovvero facendovi ricorso, un sistema di trasporto navale mediante gas naturale liquefatto (GNL) e compresso GNC, esclusivamente se l'energia prodotta da rinnovabili nel periodo transitorio non fosse sufficiente a garantire il fabbisogno interno regionale. L'obiettivo rimane quello del raggiungimento al 2050 di un sistema energetico 100% da energia rinnovabile, La Sardegna non diventerà **mai** una piattaforma di produzione energetica da fonti fossili per l'esportazione in Italia o all'estero.

Non sarà realizzata la prevista dorsale per il metano, opera dispendiosa e impattante, che richiederebbe anni per essere ammortizzata.



16.9 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' ELETTRICA

La Sardegna deve rappresentare, nel contesto europeo, un modello di sviluppo della mobilità alternativa a trazione elettrica. Per farlo occorre investire nella realizzazione di una rete di postazioni di ricarica elettrica capillare oltre che potenziare l'attuale infrastruttura. La rete di distribuzione deve rispondere ai canoni di una "smart grid" nella quale gli stessi mezzi di trasporto e parco automobilistico rappresentino una tecnologia per il trasferimento energetico locale.